

**“IO VI LASCIO LA MIA PACE”
Giovanni 14, 23-31**

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER
L’UNITA’ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2004**



**Società Biblica in Italia
Via IV Novembre, 107
00187 Roma**

ROMA 2004

Guida al Testo

Come è tradizione della Società Biblica in Italia, anche quest'anno 2004 sono offerti alla meditazione dei Cristiani alcuni testi biblici appositamente scelti da un gruppo internazionale ecumenico composto da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Vi chiediamo, nell'apprezzare questo servizio ecumenico, di accompagnare con la preghiera e di sostenere con le vostre offerte il lavoro della Società Biblica in Italia per la diffusione della Parola di Dio in Italia e nel mondo.

Valdo Bertalot
Segretario Generale
Società Biblica in Italia

Il fascicolo contiene:

- testi biblici completi delle letture della Settimana
- presentazione del comitato interconfessionale italiano
- schede per la liturgia della Settimana
- scheda informativa sull'Alleanza Biblica Universale e la Società Biblica in Italia

Dal suo sorgere l'attività missionaria dell'Alleanza Biblica Universale esiste grazie

alla preghiera e all'aiuto dei credenti che vogliono condividere la Parola di Dio.

TESTO BIBLICO (Giovanni 14, 23-31)

Gesù rispose:

— Se uno mi ama, metterà in pratica la mia parola, e il Padre mio lo amerà. Io verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con lui. Chi non mi ama non mette in pratica quello che dico. E la parola che voi udite non viene da me ma dal Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono con voi. Ma il Padre vi manderà nel mio nome un difensore: lo Spirito Santo. Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quel che ho detto. **Vi lascio la pace**, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è come quella del mondo: non vi preoccupate, non abbiate paura. Avete sentito quel che vi ho detto prima: Me ne vado, ma poi tornerò da voi. Se mi amate, dovrete rallegrarvi che io vada dal Padre, perché il Padre è più grande di me.

Tutto questo ve l'ho detto prima, perché quando accadrà abbiate fede in me. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene Satana, il dominatore di questo mondo. Egli non ha potere su di me, ma il mondo deve capire che io amo il Padre e che faccio esattamente come mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via!

PRESENTAZIONE

“Io vi lascio la mia pace”

E' un testamento di vita. Un impegno per la vita. Mentre Gesù si avvia alla sua passione redentrice, in un contesto di incertezza tra i discepoli, forse di paura e di tensioni, certamente di incomprensione, egli li rassicura con la promessa della pace. Della “sua” pace, non della pace “come” la dà “il mondo”.

1. La proposta di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno è incentrata sulla pace. Vi è un nesso fondamentale fra l'unità dei cristiani e la pace tra gli uomini, soprattutto se si considera la “qualità” della pace che promette Gesù. Il tema della pace è strettamente legato alla persona del Cristo. A Betlemme gli angeli cantano “Pace agli uomini”, Gesù risorto nella prima apparizione ai discepoli annuncia: “Pace a voi”. Paolo espone la catechesi: “Egli è la nostra pace”.
2. Il tema è proposto da un gruppo ecumenico della città di Aleppo (Siria), gruppo composto da rappresentanti cattolici, ortodossi, precalcedonesi, protestanti. Un mosaico cristiano in un contesto non cristiano. Lì lo sforzo quotidiano è quello della convivenza fraterna nel reciproco rispetto, nella ricerca di cooperazione, nella solidarietà? La loro positiva esperienza, aiutata dallo spirito ecumenico, può sollecitare nelle altre parti del mondo orientamenti esistenziali simili. Il gruppo di Aleppo, rispondendo alla richiesta avanzatagli, ha inteso presentare, con semplicità e fraternità, la propria testimonianza. Il tema della pace e le motivazioni che lo sorreggono provengono quindi da un'esperienza penosamente cercata e gioiosamente vissuta.
3. Il concetto di pace – nei testi si cita il termine ebraico *shalom* e quello arabo *salaam* - è globalizzante, comprende il rapporto verticale con Dio e quello orizzontale con gli uomini. E' un concetto che implica l'assenza delle violenze e delle tensioni, ma soprattutto le dimensioni interiori di *hesichia*, di tranquillità dello spirito, di “coscienza pura”, come si esprimono i Padri greci. E' proprio per questo che il riferimento alla pace implica un forte appello alla conversione evangelica, con le connesse conseguenze di esigenza di giustizia, di rispetto dei diritti umani per ogni popolo, nazione, gruppo sociale o culturale.
4. “La testimonianza di pace data da una Chiesa divisa è segnata da gravi ambiguità”, in ogni modo è strutturalmente debole, poco credibile, nonostante la bontà dello scopo. Da qui proviene un forte appello all'intensificazione dell'azione ecumenica e in particolare alla preghiera per l'unità. Perché se si è convinti che l'unità sia un dono dello Spirito Santo, si è altrettanto consapevoli che la meta della piena comunione supera le forze umane. Si tratta di qualcosa che è connesso al peccato che solo Dio può perdonare. Anche questo fa parte del mistero della redenzione. La preghiera fa che ci abbandoniamo alla misericordia e alla volontà di Dio e nello stesso tempo rafforza le povere capacità umane. Ugualmente la

preghiera stimola l'impegno di cooperazione all'opera di Dio.

5. L'unità dei cristiani può diventare lievito nell'intera comunità umana: lievito di una nuova società di pace. Nel movimento ecumenico a varie riprese si è riflettuto sul tema del rapporto fra unità ecclesiale e unità dell'umanità. L'ispirazione di fondo è nel Vangelo di Giovanni, là dove Gesù ha pregato per i suoi discepoli e per coloro che crederanno alla loro parola, che siano uno, affinché il mondo creda. I cristiani hanno il compito di annunciare insieme al mondo la pace di Cristo, che è indirizzata all'intera umanità. Questa pace deve essere operante anche al giorno di oggi, non solo evitando i conflitti, ma promuovendo una convivenza fraterna.
6. La natura e la qualità della pace promessa dal Signore, "Vi lascio la mia pace...non come la dà il mondo" deve far sì che i cristiani non si lascino strumentalizzare per azioni di lotta in nome di Dio, ma deve sollecitare i cristiani ad una testimonianza diversa, aperta alla trasfigurazione del volto di questo mondo.

Chiesa Cattolica

+Giuseppe Chiaretti
Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve
Presidente, Segretariato CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale

+Metropolita Gennadios
Arcivescovo Ortodosso d'Italia ed Esarca per l'Europa Meridionale

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Prof. Gianni Long
Presidente

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE

DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA

PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Adattamento del testo

Il testo viene proposto nella convinzione che, ove possibile, venga adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

— Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.

— Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli “otto giorni” nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento. Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera possono trarre spunti dai temi degli “otto giorni”.

— Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli “otto giorni”. Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere d'intercessione conclusive.

— Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i fedeli che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani va dal 18 al 25 gennaio. Tale data venne proposta nel 1908 da P. Paul Wattson, nel periodo compreso tra la festa della cattedra di San Pietro e quella della conversione di San Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dalla commissione Fede e Costituzione nel 1962), tempo altrettanto simbolico per l'unità della chiesa.

La ricerca dell'unità, tuttavia, non deve essere limitata ad una settimana l'anno. Incoraggiamo i fedeli non solo ad una flessibilità delle date ma altresì a trovare l'opportunità in tutto

l'arco dell'anno per esprimere il senso di comunione già in atto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Per coloro che organizzano la Settimana di preghiera

Gli incaricati dell'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dovranno costituire un gruppo di preparazione composto da rappresentanti di tutte le chiese partecipanti per organizzare una celebrazione ecumenica secondo le varie necessità della situazione locale, tenendo sempre presente il tema fondamentale dell'unità dei cristiani. I canti saranno scelti in base agli usi locali ma costituiranno anche un'opportunità per introdurre nell'assemblea inni provenienti da tutte le chiese. La processione all'inizio e alla fine sarà il simbolo della partecipazione di tutto il popolo di Dio alla sua lode e all'invito che l'intera celebrazione si propone.

Si dovranno anche assegnare le varie parti della liturgia a coloro che ne sono preposti, tenendo conto della diversità dei partecipanti, sacerdoti e laici, uomini e donne, giovani e anziani. Essendo coinvolte più persone sarà necessario preparare con cura i vari elementi che compongono la celebrazione ecumenica (struttura e finalità da raggiungere) come suggerito per ogni incontro in occasioni particolari, avendo ben chiaro il tipo di organizzazione.

Preparazione del testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2004

Il materiale offerto è frutto del lavoro di un gruppo di cristiani che vivono e testimoniano la loro fede ad Aleppo, Siria, che hanno stilato una prima bozza dell'attuale testo.

Desideriamo ringraziare di cuore tutti coloro che hanno lavorato a nome delle chiese di Aleppo (ortodosse, cattoliche, protestanti) alla stesura iniziale di questi testi: mons. Gregorios Youhanna Ibrahim (metropolita della Chiesa siro-ortodossa), mons. Boulos Yazdji (metropolita della Chiesa greco ortodossa), mons. Antoine Odo (vescovo della Chiesa caldea), e mons. Boutros Marayati (arcivescovo della Chiesa cattolica armena, coordinatore del gruppo locale e rappresentante presso la commissione preparatoria internazionale).

Il testo, nella forma attuale e nella sua completezza, è stato redatto durante un incontro della commissione preparatoria internazionale nominata dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani della Chiesa cattolica e dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese. Il gruppo si è riunito nella sede del Segretariato per la pastorale della Conferenza episcopale di Sicilia. Desideriamo porgere il nostro più vivo ringraziamento a mons. Carlo Di Vita e a tutto il suo *staff* per la calorosa accoglienza e l'aiuto offerto in spirito di amicizia e collaborazione.

La commissione esprime la propria gratitudine per la visita al "Centro Paolo Borsellino" di Palermo, Sicilia, di cui ha apprezzato il contributo sociale ed educativo.

Nota: I testi biblici riportati nel presente libretto, sia dell'A.T. che del N.T. sono tratti da: *Parola del Signore. La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente*, Elledici -Alleanza Biblica Universale, Leumann-Roma 2000.

CELEBRAZIONE ECUMENICA

Introduzione

Il tema della Settimana di preghiera per l'unità del 2004 e di questa celebrazione in particolare è stato proposto dalle chiese cristiane della città di Aleppo, in Siria, città dalle ricche relazioni ecumeniche, ove le chiese frequentemente si radunano per momenti di preghiera.

Questa celebrazione riprende volutamente la celebrazione ecumenica che vede regolarmente riunite le chiese cristiane di Aleppo: ortodosse, cattoliche e riformate. Essa si compone di una dossologia iniziale, preghiere di pentimento, una riflessione sugli insegnamenti biblici, preghiere d'intercessione cantate e, infine, una invocazione allo Spirito Santo.

Le preghiere utilizzate nell'Appendice I provengono dalle diverse tradizioni liturgiche di queste chiese orientali, ma per la maggior parte appartengono alla tradizione liturgica siriana.

Si consiglia di utilizzare le preghiere proposte senza modificarle, di cercare di entrare nella dinamica della celebrazione, seguendone lo schema e mantenendone gli elementi essenziali: ciò significherebbe, infatti, realizzare un autentico ecumenismo spirituale. Compatibilmente con la situazione locale, questa potrebbe essere l'occasione per invitare alcuni rappresentanti delle Chiese ortodosse e orientali a prendere parte alla liturgia, e a riflettere insieme su come utilizzare al meglio il materiale offerto.

Alcuni gruppi possono provare difficoltà ad assumere le preghiere o certe espressioni nel loro insieme, così ? possibile una soluzione alternativa, e spetta ad ogni gruppo locale di intuire la soluzione che sembrerà migliore. Piuttosto che riformularle, le preghiere orientali si possono usare in forma abbreviata o sceglierne altre riportate in appendice, ferma restando la possibilità di utilizzare preghiere della propria tradizione liturgica.

Qualunque sia la scelta adottata, se si avrà cura di conservare la struttura, l'andamento e ogni elemento culturale, lo spirito della celebrazione verrà percepito e sarà raggiunto l'obiettivo spirituale: consentire all'assemblea di entrare con fede nell'esperienza spirituale dei fratelli e sorelle d'oriente e non di imporre preghiere di una tradizione liturgica.

Il materiale offerto sottolinea l'unità spirituale di tutti i cristiani, uniti dal comune desiderio di pregare per la pace nel mondo, e per la comunione nella fede del Cristo risorto.

Ecco, ora, alcune annotazioni circa la struttura della celebrazione, alla luce del tema scelto.

L'assemblea canta un **inno di ringraziamento** al Signore e si prepara ad ascoltare la parola del Signore, con una preghiera di pentimento, che risvegli in noi attenzione alla parola di Dio e rechi la pace, frutto della sua misericordia.

La **liturgia della parola** costituisce l'elemento portante della celebrazione. In essa proclamiamo che la pace è un dono che Dio offre all'umanità, il compimento della promessa di Cristo ai discepoli, che diventa realtà nel mistero della sua morte e resurrezione, e viene suggellata dal dono dello Spirito Santo alla chiesa. Secondo quanto insegna San Paolo agli Efesini, e sull'esempio del suo ministero pastorale verso la nuova comunità, dobbiamo anche noi amarci gli uni gli altri nella comunione dello Spirito Santo. L'amore reciproco fra i cristiani e fra le chiese, di

cui l'ecumenismo è asse portante, rende credibile la nostra testimonianza e il nostro impegno di credenti a favore della pace.

Si raccomanda di dare particolare evidenza al **segno della pace**, che si scambia a metà della celebrazione — fra le letture bibliche e il credo seguito dalle intercessioni — così come al rinnovo dell'impegno, da parte di tutti i presenti, a “conservare, per mezzo della pace che [ci] unisce, quell'unità che viene dallo Spirito Santo” affinché diveniamo un unico corpo. Il testo offre varie proposte per incoraggiare i fedeli a rendere manifesto e rinnovare sinceramente l'impegno a favore della pace e della riconciliazione fra i cristiani.

Si può scegliere un **simbolo di pace**, come l'accensione di una candela, una palma, un ramo di ulivo o una colomba, ma si preferisca l'arcobaleno. Questo simbolo vada valorizzato fin dall'inizio della preghiera e ci si attende che venga ricordato nell'omelia, ne venga fatto un elemento portante della celebrazione e sia ripreso al momento del congedo.

La celebrazione potrebbe anche essere arricchita da **testimonianze** di persone attivamente coinvolte in iniziative di pace, o da una presentazione della situazione ecumenica ad Aleppo, così positiva da costituire essa stessa una testimonianza interessante.

La celebrazione, apertasi con una preghiera di **ringraziamento** a Dio, artefice della pace, può concludersi con una **preghiera allo Spirito Santo**, preziosa sorgente di pace.

I ministri delle chiese presenti, che abbiano o meno preso parte attiva alla celebrazione, possono unirsi per impartire la **benedizione finale**. Durante la preghiera di congedo, si potrebbe sottolineare come la comune preghiera trovi il suo compimento nel cuore della vita. Il fatto stesso di trovarsi insieme per pregare e i benefici che da questa preghiera il mondo trae, accrescono la comunione fra i cristiani e sono annuncio profetico del dono della pace.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”

(Gv 14, 23-31)

C=CELEBRANTE

T=TUTTI

L=LETTORE

I. APERTURA DELLA CELEBRAZIONE

All'inizio della celebrazione si raccomanda di presentarne lo svolgimento intessuto di melodie, cantici, musica e proclamazione di testi della parola di Dio.

Per le preghiere alternate tra celebranti e popolo si raccomanda di coinvolgere più celebranti.

Tra i simboli di pace sopra proposti si scelga preferibilmente l'arcobaleno, meglio se realizzato artisticamente dalla comunità locale.

La colletta, da prevedere nel momento che sembrerà più opportuno, può divenire segno di unità ecclesiale e richiamo al fatto che la pace è impossibile senza condivisione e giustizia.

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Canto d'ingresso (*canto di ringraziamento*)

Una parte dell'assemblea, per esempio i diversi lettori e celebranti preceduti dai giovani, può entrare in processione preceduta dalla Bibbia. La processione passa sotto l'arcobaleno collocato nel luogo considerato più adatto.

Preghiera di ringraziamento della Liturgia siriana

(da utilizzare in questa forma o in parte, o da sostituire con altro formulario)

C: Gesù, pura Luce, è nella tua Luce che vediamo la Luce. Tu sei la Luce vera che illumina ogni creatura e, quale irradiazione del Padre celeste, illuminaci con lo splendore della tua Luce.

Tu che sei giusto e santo e che abiti nelle dimore della luce, allontana da noi le malevole passioni ed i pensieri ignobili, e rendici capaci di compiere opere di giustizia in purezza di cuore.

In questo santo giorno in cui ci hai riuniti per implorare da te l'unità delle tue chiese, noi ti

- preghiamo: conservaci nella pienezza della tua pace.
- T: Amen.**
- C:** Ringraziamo Dio Padre, Signore di tutte le cose, adoriamo il suo unico Figlio e glorifichiamo il suo Spirito Santo, a lui affidando la nostra vita, e chiediamo la sua misericordia.
- T: Abbi pietà di noi, o Dio ricco di bontà e di misericordia.**

II. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO E CONFESSIONE DEI PECCATI

Preghiera penitenziale della Liturgia siriana

(da utilizzare in questa forma o in parte, o da sostituire con altro formulario)

- C:** Abbi pietà di noi, Dio onnipotente. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo. Te ne preghiamo, Signore nostro Dio: mostrati propizio, Tu che sei Dio buono e amico degli uomini, e usaci misericordia.
- T: Signore, pietà**
- C:** Ricordiamo la tua morte, Signore Gesù, proclamiamo la tua resurrezione, attendiamo la tua venuta nella gloria: usa verso tutti misericordia.
- T: Signore pietà.**
- C:** Per tutto questo, o Amico dell'umanità, noi ti chiediamo di rendere la bontà manifesta: concedici di trascorrere nella pace e nel tuo timore questa santa giornata e tutti i giorni della nostra vita. Allontana da noi, dal tuo popolo e da questa chiesa ogni gelosia, tentazione e opera diabolica; liberaci dai tranelli dei cattivi e dai nemici che ci avversano, visibili e invisibili. Concedici in abbondanza opere buone e vantaggiose, infatti Tu ci hai donato il potere di calpestare serpenti, scorpioni ed ogni potenza nemica. Non assoggettarci alla tentazione, ma liberaci dal male, per la grazia, la bontà e l'amore per gli uomini che hai manifestato nel tuo Figlio, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui e allo Spirito Santo, a te eguale e che dona la vita, siano la gloria, l'onore, la potenza e l'adorazione, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
- T: Amen.**
- C:** Esaudisci, Signore nostro Dio, aiutaci e salvaci. Accogli le nostre preghiere e le nostre suppliche e, nella tua misericordia, allontanate da noi ogni sorta di condanna, collera e castigo. Donaci sicurezza, pace, e la fine serena e beata che Tu riservi ai figli della pace. Donaci la morte cristiana degna della tua maestà divina e che Tu desideri per noi, così da renderti lode e grazie ora e per sempre.
- T: Accogli, Signore, la nostra richiesta di perdono e la nostra penitenza.**
- C:** Riceviamo da Dio il perdono delle nostre colpe e dei nostri peccati, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
- T: Abbi pietà di noi, Signore Dio: perdona le nostre e le loro colpe, le nostre e loro**

negligenze, gli errori commessi volontariamente e involontariamente, con avvertenza o per ignoranza. Amen.

III. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Prima Lettura: Dal libro del profeta Isaia (57, 18-21; 60, 17-22)

“Io do la vera pace a tutti, lontani e vicini. Guarirò il mio popolo. Lo annunzio io, il Signore. Invece le persone malvagie sono come il mare burrascoso che non può calmarsi: le sue acque si agitano sempre e riversano fango e melma. Io non do la pace ai malvagi”. Questo ha detto il mio Dio.

“Ti farò portare oro invece di bronzo, argento invece di ferro, bronzo invece di legno, ferro invece di pietre. Farò regnare sovrane su di te la pace e la giustizia. Non si sentirà più parlare di violenza nella tua terra. Non ci saranno più desolazione e rovina entro i tuoi confini. Chiamerai le tue mura: ‘Salvezza’, le tue porte: ‘Gloria al Signore’.

Ormai non avrai più bisogno della luce del sole durante il giorno, né di quella della luna durante la notte. Infatti io, il Signore, tuo Dio, t’illuminerò per sempre con il mio splendore. Il tuo sole e la tua luna non tramonteranno più, perché t’illuminerò per sempre io, il Signore. Saranno finiti i giorni del tuo dolore. Tutto il mio popolo mi sarà fedele e avrà in possesso la terra per sempre. Come un germoglio del mio giardino io l’ho creato per rendere manifesta la mia grandezza. La famiglia più piccola sarà di mille persone, la più modesta diventerà una nazione potente. Quando il momento verrà, io, il Signore, lo farò subito”.

Salmo 72, 1-8

O Dio, fa’ comprendere al re le tue leggi,
mettigli in bocca i tuoi stessi giudizi.
Governi il tuo popolo con giustizia
e difenda i tuoi poveri con giuste sentenze.
Per questa giustizia anche monti e colline
diano al popolo la pace.
Il re difenda il diritto dei poveri,
salvi i bisognosi e schiacci i violenti.

Duri il suo regno per generazioni
quanto il sole e quanto la luna.
Scenda come pioggia sui prati,
come acqua su aride terre.
Nei suoi giorni fiorisca la giustizia,
cresca la pace finché non si spenga la luna.
Egli domini da un mare all’altro,
da un confine all’altro della terra.

Nuovo Testamento: (Rm 15, 30-33; 16, 1-16 oppure Ef 2, 13-18)

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (15, 30 - 16, 16)

E ora, fratelli, per il Signor nostro Gesù Cristo e per l'amore che viene dallo Spirito, vi chiedo di pregare intensamente Dio per me. Pregate che io possa sfuggire agli increduli della Giudea e che sia bene accolto l'aiuto che porto ai credenti di Gerusalemme. Allora, se Dio lo vuole, verrà da voi pieno di gioia, per riposarmi in vostra compagnia. La pace che viene da Dio sia con tutti voi. Amen.

Vi raccomando la vostra sorella Febe, che lavora al servizio della Chiesa di Cenchrea. Accoglietela nel nome del Signore, com'è bene che si faccia fra credenti, e aiutatala in qualsiasi cosa abbia bisogno di voi. Anch'essa ha aiutato molta gente, e anche me. Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori nel servizio di Gesù Cristo. Essi hanno rischiato la loro vita per salvare la mia. Non io soltanto, ma anche tutte le comunità dei credenti non ebrei devono esser loro grati. Salutate anche la comunità che si raduna in casa loro. Salutate il mio caro Epèneto che è stato il primo cristiano nella provincia dell'Asia. Salutate Maria che ha lavorato molto per voi. Salutate Andronico e Giunia, miei parenti, che sono stati in prigione con me. Sono apostoli insigni e sono diventati cristiani prima di me. Salutate Ampliato che mi è caro nel Signore. Salutate Urbano, nostro compagno al servizio di Cristo, e il mio caro Stachi. Salutate Apelle che è stato messo alla prova per la sua fede in Cristo. Salutate la famiglia di Aristòbulo. Salutate il mio parente Erodione. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. Salutate Trifèna e Trifòsa che lavorano per il Signore, e la mia cara Pèrside che pure ha molto lavorato per lui. Salutate Rufo, degno di lode nel Signore, e sua madre che è una madre anche per me. Salutate Asincrito, Flegònte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella Olimpas, e tutti i credenti che sono con loro.

Salutatevi fra voi con un fraterno abbraccio. Tutte le Chiese di Cristo vi salutano.

Dalla lettera di S. Paolo Apostolo agli Efesini (2, 13-18)

Ora invece, uniti a Cristo Gesù per mezzo della sua morte, voi, che eravate lontani, siete diventati vicini.

Infatti Cristo è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava e li rendeva nemici. Infatti, sacrificando se stesso, ha abolito la legge giudaica con tutti i regolamenti e le proibizioni. Così, ha creato un popolo nuovo, e ha portato la pace fra loro; per mezzo della sua morte in croce li ha uniti in un solo corpo, e li ha messi in pace con Dio. Sulla croce, sacrificando se stesso, egli ha distrutto ciò che li separava. *Egli è venuto ad annunciare il messaggio di pace: pace a voi che eravate lontani e pace a quelli che erano vicini.* Per mezzo di Gesù Cristo noi tutti, Ebrei e pagani, possiamo presentarci a Dio Padre, uniti dallo stesso Spirito Santo.

T: Alleluia!

Vangelo: Dal Vangelo secondo Giovanni (14, 23-31)

Gesù rispose: “Se uno mi ama, metterà in pratica la mia parola, e il Padre mio lo amerà. Io verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con lui. Chi non mi ama non mette in pratica quello che dico. E la parola che voi udite non viene da me ma dal Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono con voi. Ma il Padre vi manderà nel mio nome un difensore: lo Spirito Santo. Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quel che ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è come quella del mondo: non vi preoccupate, non abbiate paura. Avete sentito quel che vi ho detto prima: Me ne vado, ma poi tornerò da voi. Se mi amate, dovrete rallegrarvi che io vada dal Padre, perché il Padre è più grande di me.

Tutto questo ve l’ho detto prima, perché quando accadrà abbiate fede in me. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene Satana, il dominatore di questo mondo. Egli non ha potere su di me, ma il mondo deve capire che io amo il Padre e che faccio esattamente come mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via!”.

Omelia

(Momento di silenzio)

IV. PREGHIERA E SEGNO DI PACE

Preghiera per la pace e gesto di pace della Liturgia siriana

(da utilizzare in questa o altra forma)

C: Rendici degni, Signore nostro Dio, di dissetare le nostre anime e di colmare spiritualmente i nostri cuori con il vino nuovo del tuo Paraclito.

T: **Ascoltaci, o Signore.**

C: Risveglia il nostro cuore con la luce della tua grazia e liberalo dalle tenebre del peccato; illumina la nostra anima con i raggi spirituali del tuo Spirito Santo.

T: **Ascoltaci, o Signore.**

C: Rendici degni, Padre onnipotente, di scambiare la pace, ognuno con il suo vicino, con un bacio divino e santo, per l’amore del nostro Signore e Dio.

T: **Al tuo cospetto, Signore Dio, chiniamo il capo in segno di adorazione.**

Canto *(Mentre l’assemblea scambia un gesto di pace).*

V. CONFESSIONE DI FEDE

Credo (Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle Chiese Europee [KEK] e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa [CCEE], Riva del Garda, 1984).

C: Ascoltiamo Dio con sapienza, e proclamiamo la nostra fede:

T: **Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati, aspettiamo la
resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.**

VI. INTERCESSIONI

Intercessioni dalla Liturgia siriana di Antiochia

(da utilizzare in questa forma, in parte, o in altra forma, con possibilità di proporre libere intenzioni di preghiera).

L: Rivolgiamo le nostre richieste a Dio onnipotente, Padre del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo:
Ti preghiamo, Signore, nella tua bontà, o Amico degli uomini, ricordati della tua Chiesa una, santa, universale e apostolica.

T: **Ti preghiamo per la pace della Chiesa una, santa, universale e apostolica.**

L: Benedici le creature sparse da un estremo all'altro della terra, tutti i popoli e le greggi. Fai discendere dal cielo la pace in tutti i cuori. Dona la pace a questa generazione e colmaci

delle tue grazie. Tu che sei il Re della pace, rivesti di ogni pace i nostri governanti, l'esercito, i capi di stato e i popoli, i nostri vicini, gli immigrati, gli espatriati. Facci dono della tua pace, perché è da te che proviene ogni cosa. Rendici tua proprietà, o Dio nostro Salvatore: noi non conosciamo altri che te, ed è il tuo nome santissimo che proclamiamo. Possano le nostre anime vivere nel tuo Spirito Santo e la potenza mortale non abbia la meglio sui tuoi servi, né su altro popolo della terra.

T: Kyrie eleison.

L: Preghiamo Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Imploriamo la tua bontà, Amico degli uomini: convoca le nostre riunioni per la tua santa chiesa, benedicile e concedi che si diffondano nel mondo intero.

T: Ti preghiamo per questa chiesa.

L: Tu che hai riconciliato gli esseri della terra con quelli del cielo e ne hai fatto una cosa sola, che nella carne hai portato a compimento il tuo piano, e ascendendo al cielo con il corpo hai riempito l'universo della tua divinità, e che hai detto ai tuoi apostoli «Vi lascio la pace vi do la mia pace», degnati ora, o Dio della pace e della sicurezza, di concederci i tuoi benefici: purificaci da ogni macchia, malizia, ipocrisia, male e tranello, e dal ricordo del male dissimulato dalla morte. Rivestici della pace che non ha fine per custodire il deposito della fede apostolica e restare uniti nel vincolo dell'amore.

T: Kyrie eleison.

L: Fai regnare sulla faccia della terra sicurezza e prosperità senza fine, decreta l'avvento della tua pace per giungere tutti, nell'unità della fede, alla misura dell'Uomo perfetto, alla misura della pienezza di Cristo.

T: Kyrie eleison.

L: Benedici, Signore, la pace della tua chiesa, il tuo popolo e ogni creatura. Riconcilia e rappacifica i nemici e chi si combatte in guerra, perché le loro spade si trasformino in vomeri, e in falci le loro lance e non apprendano più la guerra. E tutti conserva nel tuo nome.

T: Kyrie eleison.

L: Salva, Signore, il tuo popolo e benedicì la tua eredità, veglia su di lui e proteggilo per sempre. Conservane per la durata dei giorni la retta fede nella gloria e nella dignità, confermalo nell'amore che passa sopra ad ogni cosa e nella pace che supera ogni comprensione.

T: Kyrie eleison.

L: Spirito Santo, rendici degni di adoperarci per la santificazione dei tuoi tesori celesti, e di presentarti, in purezza e santità, una vera adorazione, qui e in ogni luogo, ora e tutti i giorni della nostra vita, perché la tua buona novella venga annunciata fino agli estremi del mondo.

T: Kyrie eleison.

Preghiera del Signore:

**T: Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non indurci in tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il regno,
tua è la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.**

Rinnovamento delle promesse

T: Signore, seguendo il tuo insegnamento, ci prostriamo al tuo cospetto con ogni umiltà, dolcezza e pazienza sopportandoci gli uni gli altri con amore, e sforzandoci di conservare l'unità di spirito nel vincolo della pace, per divenire «un solo corpo, un solo spirito», secondo la nostra vocazione, nella speranza alla quale siamo stati chiamati. Con un'unica voce, pentiti per le nostre divisioni, rinnoviamo il nostro comune impegno per la riconciliazione, la pace, la giustizia. Insieme ti imploriamo: aiutaci a vivere quali tuoi discepoli, superando l'arroganza e l'egoismo, l'odio e la violenza; donaci la forza di perdonare. Ispira la nostra testimonianza di fronte al mondo, cosicché possiamo diffondere uno spirito di dialogo, ed essere testimoni della speranza che reca il tuo vangelo. Rendici strumenti della tua pace, affinché le nostre case e le nostre comunità, le parrocchie, le chiese e anche le nazioni possano accogliere e diffondere la pace che da sempre hai inteso donarci. Amen.

Testimonianze

Uno dopo l'altro si avvicina chi deve offrire la propria testimonianza. In forma discorsiva dicano come sono o sono stati vicino a loro testimoni di uomini e donne a servizio della pace, oppure come essi stessi abbiano trovato in Cristo la forza della riconciliazione o di contribuire alla pace tra gli uomini o tra le chiese.

Uno dei celebranti può commentare il simbolo scelto, oppure concludere brevemente le testimonianze e introdurre un canto allo Spirito Santo datore di pace.

Canto (intercalato alle testimonianze sulla pace, dono dello Spirito Santo)

Invocazione allo Spirito Santo

T: Dio Consolatore, Spirito di verità, tesoro di ogni bene e fonte di vita, che distribuisce i doni e concedi le tue divine grazie, Dio della pace e della sicurezza, vieni ed abita in noi e rendici puri da ogni macchia. Crea in noi un cuore puro, rinnova in noi uno spirito saldo. Spirito di pace e amore, Spirito di castità e purezza, Spirito di devozione e santità, Spirito di sapienza e intelligenza, Spirito di consiglio e forza. Spirito Santo, misericordioso e buono, concedi a noi il dono delle lacrime per lavare i nostri cuori dalle impurità perché siano tua dimora. Vieni, ed accendi in noi il fuoco del tuo amore divino; ravviva in noi lo spirito delle buone opere, per vivere in te per tutta l'eternità. Amen.

VII. CONMIATO E BENEDIZIONE

I ministri delle chiese presenti, che abbiano o meno preso parte attiva alla celebrazione, possono insieme impartire la benedizione finale. Durante la preghiera di congedo, si potrebbe sottolineare l'importanza della comune preghiera quale testimonianza di pace.

Canto finale

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

“Io vi lascio la mia pace” (Giovanni 14, 23-31)

Preghiamo con maggior fervore per qualcosa a cui teniamo profondamente, che interessa le persone a noi care, mentre raramente preghiamo per qualcosa che non ci tocca da vicino. In ogni caso, la preghiera espande il cuore dell'uomo. San Isacco di Ninive (sec. VII) descrive un cuore misericordioso come un cuore che arde con grande compassione per tutte le persone e per ogni realtà creata. Preso da una “forte e veemente misericordia”, una compassione “senza misura a immagine di Dio”, un cuore così eleva preghiere anche fra le sofferenze, offre preghiere anche per i “nemici della verità” (*Omelia* 81). Oggi il mondo ha bisogno di cuori così grandi e misericordiosi, ha bisogno di questa preghiera che sgorga fra i lamenti dell'umanità, del mondo creato.

La continua richiesta di pace in medio oriente, portata avanti da tante persone insieme, in diverse parti del mondo, costituisce lo scenario della celebrazione e delle meditazioni per la Preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno 2004. La pace in questo mondo sembra essere inafferrabile, ed è ostacolata in ogni suo passo: la profonda speranza del suo conseguimento, perciò, costituisce il motivo primo delle preghiere che oggi scaturiscono dal nostro cuore e che eleviamo al cuore misericordioso di Dio.

Noi tutti vogliamo la pace. E' umano trovare la pienezza in essa e desiderarla ardentemente dal profondo del cuore. Nondimeno il sentiero che conduce alla pace non è lineare e neanche tanto battuto. La nostra speranza è che il terzo millennio sia un millennio di pace, un millennio di ritorno alla fede in Dio. In arabo pace si dice *salaam*; nella lingua ebraica, che appartiene allo stesso ceppo linguistico semita, si dice *shalom*. Nel medio oriente, come in tutti i contesti in cui le diverse religioni convivono, creare relazioni costruttive fra le diverse tradizioni religiose — basate sul dialogo e su una comune ricerca di giustizia e di pace, e radicate in un comune riconoscimento della dignità di ogni persona — è requisito previo essenziale per ricevere in benedizione il dono della pace. E uno spirito di riconciliazione e di missione comune fra le chiese e le comunità cristiane ne è il fondamento. Il nostro comune impegno per stabilire la pace diverrà, a sua volta, strumento per condurci ad una maggiore comunione gli uni con gli altri.

Il concetto biblico di pace è riccamente espressivo, dal momento che suggerisce l'idea di interezza e benessere, felicità e sicurezza, integrità e giustizia. La nostra fede cristiana ci dice che la vera pace ci è data solo se seguiamo i sentieri del Signore, come indicato nelle Scritture, e se percorriamo il sentiero della pace proclamato e incarnato da Gesù Cristo, poiché Egli “è la nostra pace” (Ef 2, 14). Come suoi discepoli, la nostra unità deve essere una riconciliazione *in lui*. La testimonianza di pace data da una chiesa sgretolata è segnata da ambiguità; una strutturale contraddizione indebolisce la nostra capacità di diffondere la pace di Cristo. Al contrario, l'unità fra le chiese dà vigore e credibilità alla nostra testimonianza, giacché offre al mondo una visione convincente della riconciliazione universale in Cristo. La riconciliazione fra le chiese conduce alla pace e ne rafforza l'integrità. Noi tutti condividiamo la responsabilità nella ricerca dell'unità che ne

porterà autentica testimonianza, essendo stati tutti chiamati — in diversi modi, ma ispirati e incoraggiati dallo stesso Spirito — ad essere, nel mondo, artefici della sua pace e della sua riconciliazione.

Le chiese orientali hanno vissuto circostanze storiche uniche e assai difficili. Queste antiche chiese, e le terre culla della cristianità, sono spesso state private della pace. Esse l'hanno desiderata ardentemente per generazioni ed hanno pregato con perseveranza per ottenerla. La situazione in cui si trovano attualmente le porta a desiderarla ancora, oggi più che mai. L'eredità di queste chiese, tutto il loro patrimonio di tradizioni e riti, le impegna a pregare per la pace con fervore. Ed è questo il motivo principe per cui hanno scelto la pace come tema per la Settimana di preghiera per l'unità di quest'anno.

Le chiese del medio oriente, che vivono fianco a fianco come minoranza all'interno di una cultura eterogenea (da cui i molti matrimoni misti), considerano l'impegno ecumenico non un ideale astratto, bensì una necessità vitale. Infatti solo incrementando uno spirito ecumenico esse sono in grado di dare significato alla loro esistenza. L'unità e la pace sono la priorità più sentita, il loro più grande sogno che tutto permea. Una comune battaglia per realizzare questo anelito le ha avvicinate, una comune visione del futuro servirà ad unirle. La pace rappresenta la loro preoccupazione quotidiana, la loro speranza costante.

Confessiamo la Chiesa *una*, e sebbene incarnare questa unità non sia mai stato facile, la chiesa dei primi secoli rimane eternamente il modello primario di un insieme di comunità che sapevano vivere in pace e proclamare la pace in modo efficace. Oggi non è più così: non siamo più uniti e perciò non riusciamo a testimoniare la pace. Chi vuole la pace, perciò, deve pregare e operare per l'unità, consapevole di questo binomio, la chiesa è chiamata a pregare per la pace in unità e per l'unità in pace.

Il tema di quest'anno per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, scelto dalle chiese del medio oriente, poggia sulla convinzione che i cristiani in ogni parte del mondo, pregando ecumenicamente per questa intenzione, mostrerebbero di essere solidali con le speranze e le sofferenze dei popoli di queste regioni. Ciò richiama alla mente l'apostolo Paolo, che viaggiava raccogliendo doni per la madre chiesa in Gerusalemme; il dono che oggi vorremmo ricevere è la preghiera e il conforto spirituale di sorelle e fratelli uniti in un comune desiderio di pace.

Essa è il riordinamento di ogni realtà secondo il piano di Dio. Pervade tutte le relazioni e ogni modello di relazione. Il paradiso è stato spesso descritto con l'immagine di una vita di pace fra Dio e il suo popolo, tra le persone e i loro vicini, fra il genere umano e il mondo creato. La pace è conseguenza della giustizia, che unisce, laddove il peccato disperde e causa la rottura delle relazioni. Le nostre azioni quotidiane e le scelte che facciamo hanno ripercussioni, sia nel bene che nel male, e ci avvicinano o allontanano da Dio e dal prossimo. Possiamo ottenere e diffondere la pace, o possiamo invece dissiparla e distruggerla. In oriente, la gente si saluta augurandosi la pace, poiché è quanto di meglio si possa desiderare per l'altro e per se stessi, il miglior legame che ciascuno possa creare con il proprio vicino, il diritto umano che ciascuno è pronto a difendere.

Dio Padre è il Dio della pace, che ci ha riconciliati nel sangue del suo unico Figlio, come ci

ricorda la Lettera ai Corinzi (2 Cor 13, 11). Nell'anafora eucaristica delle chiese orientali, l'assemblea proclama "una misericordia di pace, un sacrificio di lode", ricordando in questo modo la misericordia di Dio che si è rivelato e donato in Cristo, per renderci partecipi di quella pace che solo Lui può donare. Per questo Gesù è venuto sulla terra (Gv 14, 27). Egli chiama la sua chiesa ad essere pegno dei nuovi cieli, rendendo universale quella pace da lui donata al mondo. I riti liturgici, il culto e l'adorazione, nella loro varietà, tendono tutti alla riconciliazione degli uomini non soltanto in se stessi, ma fra loro, con l'universo e soprattutto con Dio. Pertanto, *la preghiera per la pace* comporta una forte dimensione interiore. Essa, infatti, ci chiama alla conversione ed apre il nostro cuore, affinché portiamo in noi la misericordia di Cristo; ci rafforza nella filiale fiducia che Dio opera in noi e per noi ciò che noi non potremmo creare da soli; porta come frutto atti caritatevoli compiuti in ringraziamento al Signore; ci invita a perseverare in un atteggiamento ascetico e di interiore purificazione ed è legato alla ricerca di unità in tutti gli aspetti della vita.

Pregare per la pace ci prepara anche, come singoli cristiani e come chiese, ad intraprendere la missione profetica che appartiene intrinsecamente al corpo di Cristo: quella di essere strumenti e operatori di pace e di giustizia, di una nuova umanità in questo mondo spezzato e travolto dalle guerre. Il nostro impegno attivo a favore della pace e della giustizia non è un progetto umano, ma è frutto dello Spirito Santo, opera di Dio Padre; è, come le Scritture ci ricordano, la pace di Cristo. I profeti Isaia (2, 4) e Michea (4, 3) parlano di un'epoca in cui le nazioni "trasformeranno le loro spade in aratri e le lance in falci". La visione in cui gli strumenti di guerra vengono trasformati in strumenti di comunione, continua ad essere fonte di ispirazione per i cristiani nell'usare strumenti di dialogo e di risoluzione non violenta dei conflitti per raggiungere la pace nella giustizia, in maniera coerente con lo scopo che desideriamo perseguire, e secondo l'esempio di Gesù stesso. Michea e Geremia rendono testimonianza nel denunciare l'ipocrisia e la falsa retorica di pace, inveendo contro coloro che "dicono: 'Va tutto bene!' e invece non va bene niente" (Ger 6, 14), contro coloro che "promettono la pace" quando si tratta di salvaguardare i propri interessi, ma parlano di guerra a coloro che non danno loro "nulla da mettere sotto i denti" (Mic 3, 5). Molte comunità cristiane sono entrate nel dibattito circa i mezzi per raggiungere la pace, talvolta anche sfidando schemi politico-ideologici e pseudo - politiche di pace che si rivelano violente, ingiuste, e opprimenti. In alcune parti del mondo, smascherare falsi o riduttivi concetti di pace, non è possibile se non a costo di grande pericolo personale e comunitario. Questi luoghi occupano un posto particolarissimo nella nostra preghiera.

Nel 2004 tutti i cristiani celebreranno la Pasqua nella stessa data. Il mistero pasquale fonte della nostra speranza, sorgente della nostra missione, promessa e speranza di una possibile pace, ci ricorda che, sebbene la violenza, l'ingiustizia e l'odio possano imperare per un certo tempo, ciò che prevarrà alla fine dei tempi, sarà la potenza di Dio, che trasformerà la morte in vita e porterà riconciliazione, là dove è stata infranta. In quest'anno, in cui in tutto il mondo saremo uniti nella Pasqua, l'augurio è che le nostre celebrazioni in questo santo periodo possano essere un incentivo a condividere in pienezza la speranza, la gioia e insieme la missione che scaturisce dalla tomba vuota del Cristo risorto. Il 2004 rientra anche nella "Decade per vincere la violenza", promossa dal Consiglio ecumenico delle chiese, ricorrenza che invita alla preghiera e chiama ad un impegno concreto a favore della pace.

La celebrazione liturgica, i testi biblici ed i commenti preparati per gli otto giorni offrono la

possibilità di mostrare e approfondire la visione biblica della pace da diverse prospettive, nella speranza che i cristiani, scoprendo i ricchi tesori del nostro patrimonio religioso, diventino strumenti della pace trasformante di Cristo nel mondo. Il testo per la celebrazione liturgica è tratto dal vangelo di Giovanni 14, 23-31, ed è parte del discorso di addio che Gesù rivolge ai suoi discepoli prima di essere messo a morte. In questo contesto pasquale Gesù assicura quanti lo seguono che, se essi custodiranno la sua parola, Lui e il Padre dimoreranno presso di loro. Egli offre loro il dono e la promessa di pace “Io vi do la mia pace”. Nel congedarsi dai suoi discepoli, Gesù li istruisce su come divenire portatori di pace nel mondo, guidati dallo Spirito Santo.

Lo stesso testo giovanneo fornisce il punto di partenza per le riflessioni degli otto giorni sviluppando e riflettendo sulle implicazioni di una comprensione cristiana della pace. La pace, sia all'interno della chiesa che nel mondo, ha il proprio fondamento nell'amore creativo e vivificante di Dio per noi (**primo giorno, Gv 14, 23**). Nel rivelare l'amore del Padre verso di noi, Gesù promette ai suoi discepoli la pace e la serenità interiore anche in mezzo alle prove (**secondo giorno, Gv 14, 23**). Coloro che ascoltano la parola del Signore e la custodiscono nei loro cuori saranno portatori di pace (**terzo giorno, Gv 14, 24**). Questa è l'opera dello Spirito Santo: portare la pace e il perdono e renderci capaci di orientare le nostre menti e i nostri cuori a servizio di un mondo che brama la pace (**quarto giorno, Gv 14, 26**). Benché il mondo cerchi pace e sicurezza attraverso la forza e l'esercizio del potere, la pace di Cristo viene attraverso l'umiltà e il servizio, cercando di vincere il male con il bene (**quinto giorno, Gv 14, 27**). Procedere nel cammino del discepolato significa vivere più liberi dalla paura e dall'ansietà, memori che l'amore di Dio è più grande di qualsiasi altra realtà possa opporsi a noi (**sesto giorno, Gv 14, 27**). La vita cristiana, confermata dalla fede nella resurrezione di Cristo e nella sua venuta gloriosa, deve essere vissuta nella speranza, e nella solidarietà con coloro le cui vite sono tormentate dal dubbio, dalla paura, dalla tristezza (**settimo giorno, Gv 14, 28**). La vera pace che Dio vuole donarci porta gioia, e ci esorta a dedicarci agli altri, cosicché tutti si possa condividere la pace (**ottavo giorno, Gv 14, 31**).

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO *Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà (Gv 14, 23)*
L'amore di Dio, fondamento della pace

Gesù rispose: - Se uno mi ama, metterà in pratica la mia parola, e il Padre mio lo amerà. Io verrò da lui con il Padre mio e abiteremo con lui.

Deuteronomio 7, 7-11 *Egli è il Dio fedele che mantiene l'alleanza e l'amicizia per mille Generazioni*

Il Signore vi ha presi a cuore e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli; anzi, voi siete il più piccolo di tutti i popoli! Il Signore però vi ama e ha voluto mantenere la promessa fatta ai vostri padri perciò vi ha liberati con la sua potenza e, mentre eravate ancora schiavi, vi ha riscattati dalla mano del faraone, re d'Egitto.

«Riconoscete dunque che il Signore, vostro Dio, è l'unico Dio. Egli è il Dio fedele che mantiene l'alleanza e l'amicizia per mille generazioni con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti. Invece, castiga subito e fa perire chi lo odia: il Signore non perde tempo con lui, ma lo ripaga immediatamente. «Osserverete dunque gli ordini, le leggi e le norme che oggi vi comunico, e li metterete in pratica.

Salmo 25, 2-10 *Non dimenticare il tuo amore e la tua fedeltà; durano da sempre*

In te ho fiducia, mio Dio, non mi deludere e i miei nemici non trionfino su di me. Chi spera in te, o Dio, non sarà mai deluso; deluso sarà chi ti abbandona.

Fammi conoscere le tue vie, Signore; insegnami il cammino da seguire.

Guidami con la tua verità, istruiscimi: sei tu il Dio che mi salva, ogni giorno sei la mia speranza.

Non dimenticare il tuo amore e la tua fedeltà; durano da sempre, Signore.

Dimentica i peccati della mia gioventù, non guardare tutte le mie colpe.

Con amore ricordati di me, per la tua grande bontà, Signore.

Buono e giusto è il Signore; insegna la sua via ai peccatori.

Conduce i poveri sul cammino della giustizia, insegna loro la sua volontà.

Il Signore guida con fedeltà e amore chi osserva il suo patto e i suoi comandamenti.

1 Giovanni 4, 7-12 *Dio è amore*

Miei cari, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore viene da Dio. Chi ha quest'amore è diventato figlio di Dio e conosce Dio. Chi non ha quest'amore, non conosce Dio, perché Dio è amore. Dio ha manifestato così il suo amore per noi: ha mandato nel mondo suo Figlio, l'Unico, per darci la vita. L'amore vero è questo: non l'amore che abbiamo avuto verso Dio, ma l'amore che Dio ha avuto per noi; il quale ha mandato Gesù suo Figlio, per farci avere il perdono dei nostri peccati. Miei cari, se Dio ci ha così amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Dio nessuno l'ha mai

visto. Però se ci amiamo gli uni gli altri, egli è presente in noi, e il suo amore è veramente perfetto in noi.

Luca 15,1-2.11-32 *Gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò*

Gli agenti delle tasse e altre persone di cattiva reputazione si avvicinarono a Gesù per ascoltarlo. Ma i farisei e i maestri della legge lo criticavano per questo. Dicevano: «Quest'uomo tratta bene la gente di cattiva reputazione e va a mangiare con loro».

Gesù raccontò anche questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse a suo padre: "Padre, dammi subito la mia parte d'eredità". Allora il padre divise il patrimonio tra i due figli. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane vendette tutti i suoi beni e con i soldi ricavati se ne andò in un paese lontano. Là, si abbandonò a una vita disordinata e così spese tutti i suoi soldi. Ci fu poi in quella regione una grande carestia, e quel giovane non avendo più nulla si trovò in grave difficoltà. Andò da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze. Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei maiali. Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai maiali, ma nessuno gliene dava. Allora si mise a riflettere sulla sua condizione e disse: "Tutti i dipendenti di mio padre hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sto qui a morire di fame. Ritornerò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi dipendenti". Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre. Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò. Ma il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio".

Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: "Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. Poi prendete il vitello, quello che abbiamo ingrassato, e ammazzatelo. Dobbiamo festeggiare con un banchetto il suo ritorno, perché questo mio figlio era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore, intanto, si trovava nei campi. Al suo ritorno, quando fu vicino alla casa, sentì un suono di musiche e di danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa stava succedendo. Il servo gli rispose: "È ritornato tuo fratello, e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello, quello che abbiamo ingrassato, perché ha potuto riavere suo figlio sano e salvo". Allora il fratello maggiore si sentì offeso e non voleva neppure entrare in casa. Suo padre uscì e cercò di convincerlo a entrare. Ma il figlio maggiore gli disse: "Da tanti anni io lavoro con te e non ho mai disobbedito a un tuo comando. Eppure tu non mi hai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici. Adesso, invece, torna a casa questo tuo figlio che ha sprecato i tuoi beni con le prostitute, e per lui tu fai ammazzare il vitello grasso. Il padre gli rispose: "Figlio mio, tu stai sempre con me e tutto ciò che è mio è anche tuo. Bisognava essere contenti e far festa, perché questo tuo fratello era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato"».

Commento

Nella parabola del figlio prodigo, il giovane riesce a riacquistare la propria condizione grazie all'amore del Padre. Il medesimo amore rassicura il cuore del figlio maggiore, tormentato da pensieri inquieti ed ansie. Alla luce di questo amore, entrambi comprenderanno la chiamata alla riconciliazione e la risposta obbediente ad essa diverrà fondamento di pace per la loro casa.

Ogni cristiano nutre il profondo desiderio di accogliere l'invito di Cristo ad abbandonarsi all'amore del Padre con fiducia e nella pace. Questo amore costituisce la loro comune eredità e cementa la loro unità. I cristiani, proprio come i figli della parabola, mantengono ciascuno la propria identità e la propria storia, che vengono costantemente rinnovate alla luce della fedeltà alla parola del Padre. I cristiani trovano sempre nuovo impulso nella comune ricerca e nella condivisione della pace che viene da Dio, e che il suo unico Figlio ha riversato su tutta l'umanità.

Quando i cristiani fissano la loro dimora in Dio, essi comprendono più profondamente la sua parola ed essa diviene viva ed efficace. E così, scoprendone i frutti, entrano nella comunione della Trinità.

Preghiera

Ti ringraziamo Signore Dio, per l'amore con il quale ci hai amati.

Donaci la grazia di accogliere questo amore,

e di credere fiduciosamente che esso diverrà sorgente di pace per la chiesa e per il mondo

e potrà essere capito da tutti gli uomini. Amen.

SECONDO GIORNO Verremo a lui e faremo dimora presso di lui (Gv 14, 23)

Pace interiore, calma e serenità

Cantico 3, 3-5 *Non risvegliate il nostro amore, non provocatelo prima del tempo*

Ho incontrato le guardie
che facevano la ronda in città.
Ho chiesto loro:
«Avete visto il mio amore?».
Le avevo appena lasciate
ed ecco
ho trovato il mio amore.
L'ho stretto forte a me
e non lo lascerò più.
Lo porterò in casa mia
nella stanza dove mia
madre mi ha concepita.
Ragazze di Gerusalemme,
io vi scongiuro
per le gazzelle e le cerva dei campi:
non risvegliate il nostro amore,
non provocatelo prima del tempo.

Salmo 3, 3-7 *Al mattino mi sveglio sereno: il Signore mi protegge*

Troppi di me vanno dicendo:
«Nemmeno Dio viene a salvarlo».
Ma tu, Signore, mio scudo nel pericolo,
mi dai la vittoria, sollevi il mio capo.
Se grido al Signore, mi risponde
dal monte del suo santuario.
Mi corico e m'addormento;
al mattino mi sveglio sereno:
il Signore mi protegge.
Non temo migliaia di nemici
accampati contro di me da ogni parte.

Efesini 4, 1-6 *Uno solo è Dio, Padre (...) al di sopra di tutti, che in tutti è presente*

Perciò, io che sono prigioniero a causa del Signore, vi raccomando: fate in modo che la nostra vita sia degna della vocazione che avete ricevuto! Siate sempre umili, cordiali e pazienti; sopportatevi l'un l'altro con amore; cercate di conservare, per mezzo della pace che vi unisce, quella unità che viene dallo Spirito Santo.

Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati.

Uno solo è il Signore, una sola è la fede, uno solo è il battesimo.

Uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, che in tutti è presente e agisce.

Marco 6, 45-51 *Poi salì sulla barca*

Subito dopo Gesù ordinò ai suoi discepoli di salire in barca e di andare sull'altra riva del lago, verso la città di Betsàida. Egli intanto avrebbe rimandato a casa la gente. Dopo essersi separato da loro, salì sul monte a pregare. Venne la notte, e la barca con i discepoli si trovava in mezzo al lago, mentre Gesù era ancora solo, a terra. Egli vide che i discepoli erano molto stanchi perché avevano il vento contrario e faticavano a remare. Allora, sul finire della notte, venne verso di loro camminando sul lago. Stava per oltrepassarli, quando lo videro camminare sull'acqua: pensarono che fosse un fantasma e si misero a gridare. Infatti tutti lo vedevano, e tutti erano presi da una grande paura. Ma subito Gesù parlò e disse loro: «Coraggio, sono io. Non abbiate paura!». Poi salì sulla barca, e il vento cessò. I discepoli rimasero pieni di meraviglia. Infatti non avevano capito neppure il miracolo dei pani: si ostinavano a non capire nulla.

Commento

La pace scende nei cuori dei discepoli quando il Signore Gesù Cristo si presenta a loro nella barca. E' la stessa presenza che ispira calma e serenità a tutta la chiesa. è la presenza che troviamo in coloro che vivono la propria vocazione nel deserto della contemplazione, e, allo stesso modo, in coloro che hanno voluto servire il mondo, fino a dare la propria vita per il prossimo.

Questi cristiani sembrano seguire una vocazione diversa, ben lontana dalla vocazione comune degli altri cristiani, a motivo della loro totale dedizione alla contemplazione o al servizio del prossimo. Ma è una distanza apparente: in realtà, invece, essi si uniscono all'assemblea dei fedeli, si pongono al centro del culto. Non sono né inetti, né sognatori, ma al contrario essi hanno fatto un'opzione di fondo per la chiesa, ed essa riceve onore dalla loro lotta spirituale. Uniti nel battesimo ai loro fratelli e alle loro sorelle, essi trovano la forza per testimoniare serenamente il compimento della promessa: la presenza di Cristo che li conduce alla comunione trinitaria.

L'umanità chiede ardentemente la presenza di uomini e donne di pace. I cristiani sono chiamati a testimoniare la pace con semplicità, umiltà e pazienza, a immagine di Dio, presente nella vita di ogni persona.

Chiunque, uomo o donna, metta in pratica le parole di Dio: "Io verrà da lui con il Padre mio e abiteremo con lui" può diventare, grazie alla pace che riceve, uno strumento privilegiato di unità.

Preghierà

Signore, mantienimi saldo sulla roccia dei tuoi comandamenti,
e così come hai placato la tempesta con la tua presenza potente, placa i flutti della mia vita travagliata; conducimi nella tua chiesa; donami la certezza della tua presenza fra noi ora e per sempre. Amen

TERZO GIORNO La parola che voi ascoltate (Gv 14, 24)
Cristo, Parola del Padre

Deuteronomio 30, 11-14 *La parola del Signore è molto vicina a voi*

«Questi ordini, che oggi vi do, non sono incomprensibili per voi, e neppure irraggiungibili. Essi non stanno in cielo, così da dover dire: "Chi salirà in cielo e li porterà a noi, perché possiamo conoscerli e metterli in pratica?"».

«Essi non stanno neppure al di là del mare, così da dover dire: "Chi andrà al di là del mare e li porterà a noi, perché possiamo metterli in pratica?"».

«La parola del Signore è molto vicina a voi, l'avete imparata e la conoscete bene; vi è possibile metterla in pratica.

Salmo 85, 2-14 *(...) il Signore, nostro Dio, certamente ci parlerà di pace, se restiamo suo popolo e suoi amici*

Hai sempre amato la tua terra, Signore,
hai fatto ritornare i deportati d'Israele.

Hai perdonato i nostri peccati
e dimenticato le nostre colpe.

Hai ritirato le tue minacce
e placato il furore della tua collera.

Dio Salvatore, riavvicinati a noi,
fa' cessare il tuo sdegno.

Resterai per sempre irritato con noi?
Torna a darci la vita
e sarai la gioia del tuo popolo.

Mostraci ancora il tuo amore fedele
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò il Signore, nostro Dio:

certamente ci parlerà di pace,
se restiamo suo popolo e suoi amici
e non torniamo sulla via degli stolti.

Sì, egli è pronto a salvare chi l'ascolta,
con la sua presenza riempirà la nostra terra.

Amore e fedeltà si incontreranno,
giustizia e pace si abbracceranno.

Dal cielo scenderà la giustizia,
la fedeltà germoglierà dalla terra.

Il Signore ci darà la pioggia,
la nostra terra produrrà frutti abbondanti.

La giustizia camminerà davanti al Signore
e seguirà la via dei suoi passi.

2 Corinzi 1, 18-22 *Dio, per mezzo di Gesù Cristo, (...) ha compiuto tutte le sue promesse*

Com'è vero che Dio mantiene le sue promesse, quando parlo con voi non faccio un miscuglio di

"sì" e di "no". Dio, per mezzo di Gesù Cristo, suo figlio, che io, Silvano e Timòteo vi abbiamo annunziato, non ha detto "sì" e "no", ma soltanto "sì". E così, in Cristo, ha compiuto tutte le sue promesse. Perciò, per mezzo di Gesù Cristo, noi lodiamo Dio dicendogli "Amen". Chi ci mantiene saldi nell'unione con Cristo, noi e voi insieme, è Dio; egli ci ha scelti, ci ha segnati con il suo nome e ci ha dato lo Spirito Santo come garanzia di quel che riceveremo.

Luca 10, 38-42

Maria (...) stava ad ascoltare quel che diceva

Mentre era in cammino con i suoi discepoli Gesù entrò in un villaggio e una donna che si chiamava Marta, lo ospitò in casa sua. Marta si mise subito a preparare per loro, ed era molto affaccendata. Sua sorella invece, che si chiamava Maria, si era seduta ai piedi del Signore e stava ad ascoltare quel che diceva.

Allora Marta si fece avanti e disse:

- Signore, non vedi che mia sorella mi ha lasciata da sola a servire? Dille di aiutami!

Ma il Signore le rispose: - Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi di troppe cose! Una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore e nessuno gliela porterà via.

Commento

Il Figlio non cessa mai di ricevere dal Padre. La sua volontà si conforma a quella del Padre, per pronunciare il "sì" che reca al mondo la pace. Perché è la pace la volontà di Dio riguardo all'umanità. Coloro che sentono la presenza di Gesù in mezzo a noi, e lo ascoltano, ricevono la vera parola di Dio. "Amore e fedeltà si incontreranno, giustizia e pace si abbracceranno". Con il silenzio della croce, egli ha unito tutti i popoli in lui e ci ha guidati nella pace di Dio.

Questa parola così accessibile per l'umanità, penetra profondamente nel cuore di coloro che accettano il rischio di accoglierla. Infatti, quando Marta e Maria gli offrono ospitalità, esse sperimentano che cosa significhi gustare questa parola, e trovano una grande pace: "la parola che voi udite non viene da me, ma dal Padre che mi ha mandato". Questa "parte migliore" produce una fruttuosa fedeltà, e gli apostoli, sulle orme di Cristo e in suo nome, diverranno operatori di riconciliazione e di pace.

La parola viene oggi offerta alle nostre chiese, e quando noi accogliamo Cristo vivente nella nostra comune liturgia della parola, o nelle nostre comuni azioni al servizio degli altri, siamo condotti verso la riconciliazione. Quando noi ci raduniamo nel nome di Cristo, con la benedizione del Padre comune, le nostre chiese diventano le migliori ancelle della parola e testimoni della pace di Dio operante.

Preghiera

Signore nostro Dio, in Gesù Cristo, tua unica Parola
tu hai sconfitto la morte.

Attraverso la sua morte, nel silenzio della croce,
tu hai riconciliato gli esseri umani fra loro e con te.

Trasforma le nostre parole di violenza in parole di pace

e donaci la grazia di non rifiutare il prezzo di questa riconciliazione universale. Amen.

QUARTO GIORNO

Lo Spirito Santo vi insegnerà tutto e vi farà ricordare tutto
(Gv 14, 26)

La pace, frutto dello Spirito

Geremia 31, 31-34

Io metterò la mia legge dentro di loro

Il Signore dice: «Verranno giorni quando io concluderò una nuova alleanza con il popolo d'Israele e con il popolo di Giuda. Questa alleanza non sarà come quella che ho concluso con i loro antenati quando li ho presi per mano per farli uscire dall'Egitto. Essi hanno rotto quell'alleanza, ma io ho continuato ad essere il loro Signore. Questa è l'alleanza che io concluderò con il popolo d'Israele dopo quei giorni: Io metterò la mia legge dentro di loro e la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Nessuno dovrà più insegnare agli altri o dire al fratello: Cerca di conoscere il Signore. Perché mi conosceranno tutti, dal più piccolo fino al più grande. Io perdonerò le loro colpe e non mi ricorderò più dei loro peccati. Io, il Signore, lo prometto solennemente».

Salmo 51, 10-17

Dammi uno spirito rinnovato e saldo

Fa' che io ritrovi la gioia della festa,
si rallegri quest'uomo che hai schiacciato.
Togli lo sguardo dai miei peccati,
cancella ogni mia colpa.
Crea in me, o Dio, un cuore puro;
dammi uno spirito rinnovato e saldo.
Non respingermi lontano da te,
non privarmi del tuo spirito santo.
Ridonami la gioia di chi è salvato,
mi sostenga il tuo spirito generoso.
Ai peccatori mostrerò le tue vie
e i malvagi torneranno a te.
Liberami dal castigo della morte, mio Dio,
e canterò la tua giustizia, mio Salvatore.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode.

Galati 5, 22-25

Lo Spirito (...) produce amore, gioia, pace

Lo Spirito invece produce: amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé. La Legge, certo, non condanna quelli che si comportano così. E quelli che appartengono a Gesù Cristo hanno fatto morire con lui, inchiodato alla croce, il loro egoismo con le passioni e i desideri che esso produce. Perciò, se è lo Spirito che ci dà la vita, lasciamoci guidare dallo Spirito.

Giovanni 20, 19-23

La pace sia con voi (...). Ricevete lo Spirito Santo

La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, i discepoli se ne stavano con le porte chiuse per paura dei capi ebrei. Gesù venne, si fermò in piedi in mezzo a loro e li salutò dicendo: «La pace sia con voi». Poi mostrò ai discepoli le mani e il fianco, ed essi si rallegrarono di vedere il Signore. Gesù disse di nuovo: «La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando

voi». Poi soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi non li perdonerete, non saranno perdonati».

Commento

Il giorno in cui lo Spirito Santo scese su di loro, gli apostoli, che, pieni di paura, si nascondevano non sapendo che cosa fare, improvvisamente si aprirono ad una più grande comprensione di come Dio si fosse fatto uomo in Gesù Cristo. Avevano ricevuto lo Spirito Santo, cosicché essi poterono comprendere e ricordare.

Lo Spirito Santo ha insegnato ai discepoli quale profonda umanità è rivelata nella comunione autentica con Dio Padre. Lo Spirito di pace e di riconciliazione soffia sulla chiesa e la rinnova, anche dove è il peccato, affinché essa possa dare testimonianza. Lo Spirito di conoscenza, di sapienza ispira diverse risorse nelle varie chiese perché possano rendere manifesto ciò che è stato loro insegnato circa la pace, frutto della vita divina.

Nella luce che lo Spirito dona loro, i credenti ricordano non tanto i loro peccati, quanto il perdono e la pace che Gesù ha offerto all'umanità. Ogni particolare della vita di Cristo — le sue parole di conversione, la sua azione guaritrice — diviene presente e reale, e viene donato all'umanità ancora una volta. Ciascuno riceve l'invito alla pace con Dio, alla pace con se stesso e con gli altri.

Anche le chiese ricevono questo invito, in quanto perseguono, insieme all'umanità, la pace, costruendo al tempo stesso l'unità, anch'essa frutto dello Spirito. La pace fra le nostre chiese dà testimonianza all'Unico Spirito che le inabita, che insegna loro ogni cosa e che ricorda loro ciò che il Signore Unico Dio ha insegnato loro.

Preghiera

O Santa Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo
Unico Dio,
Dio di verità, pace e giustizia
apri la nostra mente,
illumina il nostro spirito,
aiutaci ad accogliere lo Spirito di verità nelle nostre chiese
affinché ci guidi verso la vera pace. Amen

QUINTO GIORNO

Vi do la mia pace (...) non come la dà il mondo (Gv 14, 27)
Pace e violenza: la pace di Dio e la pace del mondo

Isaia 11, 1-16

***Nessuno farà azioni malvagie o ingiuste su tutto il monte
santo del Signore***

Spunterà un nuovo germoglio: nella famiglia di Iesse
dalle sue radici, germoglierà dal suo tronco.
Lo spirito del Signore verrà su di lui:
gli darà saggezza e intelligenza, consiglio e forza.
Conoscenza e amore per il Signore.
Ubbidire a Dio sarà la sua gioia.
Non giudicherà secondo le apparenze, non deciderà per sentito dire.
Renderà giustizia ai poveri e difenderà i diritti degli oppressi.
Con i suoi ordini farà punire e uccidere
quelli che commettono violenze nel paese.
La giustizia e la fedeltà saranno legate a lui
come cintura stretta attorno ai fianchi.
Lupi e agnelli vivranno insieme e in pace,
i leopardi si sdraieranno accanto ai capretti.
Vitelli e leoncelli mangeranno insieme,
basterà un bambino a guidarli.
Mucche e orsi pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno gli uni accanto agli altri,
i leoni mangeranno fieno come i buoi.
I lattanti giocheranno presso nidi di serpenti,
e se un bambino metterà la mano nella tana di una vipera
non correrà alcun pericolo.
Nessuno farà azioni malvagie o ingiuste
su tutto il monte santo del Signore.
Come l'acqua riempie il mare,
così la conoscenza del Signore riempirà tutta la terra.
Quel giorno tutti i popoli del mondo
guarderanno al discendente di Iesse, come a una stella.
Lo cercheranno dove c'è la sua presenza gloriosa.
Quel giorno il Signore stenderà di nuovo
la sua mano per riportare a casa il resto del suo popolo
che sarà in Assiria e in Egitto, nei territori di Patros, dell'Etiopia,
dell'Elam, di Babilonia, di Camat, nei paesi della costa e delle isole lontane.
Il Signore alzerà una bandiera,
per far sapere alle nazioni che egli raduna dai quattro angoli della terra
i dispersi del popolo d'Israele e di Giuda.
Il regno d'Israele non sarà più geloso di quello di Giuda.
Questi non sarà più il nemico d'Israele.
E gli avversari di Giuda saranno sterminati.
Assieme attaccheranno i Filistei a occidente,

e saccheggeranno i popoli che sono a oriente.
Conquisteranno i popoli di Edom, di Moab,
e di Ammon, e li assoggetteranno.
Il Signore prosciugherà il golfo del mare di Egitto,
e farà soffiare un vento caldo per prosciugare l'Eufrate:
vi lascerà solo sette ruscelli, che potranno essere attraversati a piedi.
Il Signore aprirà una strada per il suo popolo sopravvissuto in Assiria,
come ne ha aperta una per gli antenati d'Israele quando uscirono dall'Egitto.

Salmo 119, 161-165 *Vi è gran pace per chi ama la tua legge*

I potenti mi perseguitano senza ragione, ma solo le tue parole mi fanno tremare.
Gioisco per le tue promesse come chi scopre un grande tesoro.
Detesto la menzogna: mi fa orrore; io amo la tua legge.
Sette volte al giorno sale a te la mia lode per le tue giuste decisioni.
Vi è gran pace per chi ama la tua legge: niente lo può far cadere.

Romani 12, 18-21 *Vinci il male con il bene*

Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non vendicatevi, carissimi, ma lasciate agire la collera di Dio, perché nella Bibbia si legge: *A me la vendetta*, dice il Signore, *darò io il contraccambio*. Anzi, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere. Comportati così, e lo farai arrossire di vergogna*.
Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

Giovanni 12, 12-19 *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

Il giorno seguente, c'era molta gente che si recava alla festa. Quando sentirono che Gesù stava per arrivare a Gerusalemme, presero rami di palma e gli andarono incontro. E gridavano: *«Osanna! Gloria a Dio! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* Benedetto il re d'Israele!». Poi Gesù trovò un asinello e vi montò sopra, come sta scritto nella Bibbia: *Non temere, Gerusalemme, città di Sion, perché il tuo re viene, seduto su un puledro d'asino*. I suoi discepoli non pensarono subito a questa profezia, ma quando Gesù fu innalzato alla gloria, ricordarono che avevano fatto per lui proprio ciò che dice la Bibbia.
La gente che era con Gesù quando aveva chiamato Lazzaro fuori del sepolcro e l'aveva risuscitato dai morti, lo raccontava a tutti. Anche per questa testimonianza tanti andavano incontro a Gesù: perché avevano sentito che aveva fatto quel segno miracoloso. Allora i farisei dissero tra loro: *«Guardate! Non si ottiene niente: gli va dietro il mondo intero»*.

Commento

A causa del peccato si è infranta la relazione fra Dio e l'umanità. Dobbiamo lottare duramente per sopravvivere, avendo dinnanzi la sofferenza, la malattia, l'inevitabilità della morte. La vita umana è spesso segnata dall'egoismo e dalla rivalità, perciò molti vivono nella paura e nell'inimicizia avendo smarrito il dono della pace. Molti negano l'esistenza di Dio e intendono controllare il mondo da soli.

Il popolo, come leggiamo nell'Antico Testamento, vedeva nel costruire mura e

nell'opprimere le nazioni vicine, la propria sicurezza, mentre attendeva il "Giorno del Signore". Secondo i profeti dell'Antico Testamento la pace era il segno dei tempi ultimi e il Messia era il re di quella pace che tanto attendevano. Il profeta Isaia, dal suo canto, delinea l'immagine del Messia atteso, come il "Servo del Signore caricato delle nostre sofferenze", il "Principe della Pace" che avrebbe donato la sua pace eterna, costruita sulla carità e sul sincero pentimento.

Gesù, come leggiamo nel Nuovo Testamento, entra in Gerusalemme su un'asina e così si rivela alla folla quale "Principe della Pace". Davanti a Pilato egli afferma solennemente che il suo regno non è di questo mondo. Cristo è la nostra pace e per mezzo di lui siamo riconciliati con Dio Padre. Egli ci esorta ad amarci gli uni gli altri come Lui e il Padre ci amano, affinché possiamo essere riconciliati con il nostro prossimo.

Oggi potremmo essere tentati di costruire la nostra sicurezza con l'oppressione e gli armamenti. Ciò significherebbe imporre un falso tipo di pace, contrario alla volontà di Dio. Noi dovremmo costruire la pace cercando la riconciliazione gli uni con gli altri, nella comprensione e nella giustizia. Non dobbiamo cercare la vendetta, ma dobbiamo lasciare il giudizio finale a Dio.

Se intendiamo richiamarci a questo modello di pace nella vita internazionale, allora è necessario che prima la esercitiamo nella vita delle nostre chiese. I cristiani sono chiamati a comprendersi reciprocamente, a lavorare e a pregare per l'unità della chiesa. Questa pace e questa unità è opera dello Spirito in noi.

Preghiera

Dio Padre, Signore della pace, fonte di ogni consolazione,
accorda il dono del tuo Santo Spirito alle nostre vite.
In un mondo che cerca sicurezza attraverso violenze e guerre,
rendici messaggeri della tua pace.
Perdona la colpa di divisione nella tua chiesa, Corpo di Cristo,
e donaci il coraggio di cercare quell'unità
che è tuo dono e volontà tua,
e nella quale è la nostra pace.
Nel nome di Cristo ti preghiamo. Amen.

SESTO GIORNO

Non si turbi il vostro cuore e non si abbatta (Gv 14, 27)
Non abbiate timore

Isaia 43, 1-7

Non temere, io sono con te!

Discendenti di Giacobbe, popolo d'Israele,
il Signore ti ha creato con saggezza e ora ti assicura:
«Non temere, io ti ho chiamato per nome
e ti ho liberato: tu sei mio!
Se tu attraverserai fiumi profondi, io sarò con te:
le acque non ti sommergeranno.
Se passerai attraverso il fuoco,
tu non brucerai: le fiamme non ti consumeranno.
Io sono il Signore, il tuo Dio, il Santo d'Israele che ti salva.
Darò l'Egitto in cambio della tua libertà,
l'Etiopia e Seba al posto tuo.
Per me sei molto prezioso, io ti stimo e ti amo, darò uomini e popoli in cambio della tua vita.
Non temere, io sono con te!
Dall'oriente e dall'occidente farò tornare il tuo popolo e lo radunerò.
Dirò al settentrione: Lasciali andare!
e al mezzogiorno: Non trattenerli!
Fate tornare i miei figli e le mie figlie
dalle estremità della terra.
Essi portano il mio nome, io li ho creati con saggezza per manifestare la mia gloria.

Salmo 23, 1-6

Di nulla avrei paura, perché Tu resti al mio fianco

Salmo di Davide

Il Signore è il mio pastore e nulla mi manca.
Su prati d'erba fresca mi fa riposare;
mi conduce ad acque tranquille,
mi ridona vigore; mi guida sul giusto sentiero: il Signore è fedele!
Anche se andassi per la valle più buia, di nulla avrei paura,
perché tu resti al mio fianco, il tuo bastone mi dà sicurezza.
Per me tu prepari un banchetto sotto gli occhi dei miei nemici.
Con olio mi profumi il capo, mi riempi il calice fino all'orlo.
La tua bontà e il tuo amore mi seguiranno per tutta la mia vita;
starò nella casa del Signore per tutti i miei giorni.

1 Giovanni 4, 16-21

Chi vive nell'amore di Dio non ha paura

Noi sappiamo e crediamo che Dio ci ama. Dio è amore, e chi vive nell'amore è unito a Dio, e Dio è presente in lui. Così è per Gesù, e così è per noi in questo mondo. Se l'amore di Dio è perfetto in noi, ci sentiamo sicuri per il giorno del giudizio. Perché chi vive nell'amore di Dio non ha paura. Anzi, l'amore perfetto caccia via la paura. Chi ha paura si aspetta un castigo, e non vive nell'amore di Dio in maniera perfetta. Noi amiamo Dio, perché egli per primo ci ha mostrato il suo amore. Se uno dice: «Io amo Dio» e poi odia suo fratello, è bugiardo. Infatti se uno non ama il prossimo che si vede, non può amare Dio che non si vede. Ma il comandamento che Dio ci ha dato è questo: chi

ama Dio deve amare anche i fratelli.

Matteo 8, 23-27

Perché avete paura, uomini di poca fede?

Gesù salì in barca e i suoi discepoli lo accompagnarono. Improvvisamente sul lago si scatenò una grande tempesta e le onde erano tanto alte che coprivano la barca. Ma Gesù dormiva. I discepoli si avvicinarono a lui e lo svegliarono gridando:

- Signore, salvaci! Affondiamo! Gesù rispose: - Perché avete paura, uomini di poca fede?

Poi si alzò in piedi, sgridò il vento e l'acqua del lago, e ci fu una grande calma.

La gente rimase piena di stupore, e diceva: «Ma chi è mai costui? Anche il vento e le onde del lago gli ubbidiscono!».

Commento

Per la seconda volta nel discorso durante l'Ultima Cena, Gesù esorta i suoi discepoli alla fede e alla pace. I discepoli sono pieni di tristezza, di paura e vogliono fuggire questa cruda realtà davanti a loro. Dopo duemila anni noi ci troviamo nella stessa paura e ansietà: Che cosa serberò il futuro? Quali sovvertimenti dovremo affrontare? Quali incognite? Da dove trarremo il coraggio? Temiamo di essere lasciati soli, di non avere alcun luogo ove andare, nessuno cui rivolgerci quando saremo nella disperazione e le tempeste della vita sembreranno travolgerci. Temiamo anche di non essere amati, consideriamo l'amore come una conquista e la pace una ricompensa, che, in caso di fallimento, ci verrebbero tolte. Gesù, con il suo amore e la sua sollecitudine ci libera da questa paura. Mentre percorriamo il cammino della conversione diveniamo via via più consapevoli che il suo amore ? più grande di qualsiasi nostra paura. ? attraverso Cristo che noi arriviamo a capire che la pace ? un dono gratuito di Dio, offerto a noi, che abbiamo la libertà di accettarlo o rifiutarlo.

Coloro che consentono all'amore incondizionato di Dio di divenire fondamento delle loro vite e realtà viva, acquisiranno un'esperienza di libertà. Sebbene questa liberazione non significhi che tutte le lotte e le sofferenze scompariranno dalla loro vita, significa, però, che essi saranno resi capaci di agire e di vivere senza paura. "Anche se andassi nella valle più buia, di nulla avrei paura, perché Tu resti al mio fianco": ecco come il salmista descrive questa esperienza esistenziale.

Quando Dio si volge a noi, donandoci amore e pace, egli crea anche relazioni fraterne fra noi. In lui e con lui siamo sorelle e fratelli. Il nostro sì all'amore di Dio si renderà visibile nell'amore che avremo gli uni per gli altri. E non solo come singoli cristiani, ma anche come chiese di diverse tradizioni. Se istauriamo rapporti di rivalità, non solo distruggiamo le relazioni umane, e portiamo divisione invece di riconciliazione, ma soprattutto ci distacciamo da Dio, vera sorgente di vita e di pace.

Le tempeste che scuotono il nostro mondo sono troppo forti per i cristiani e le chiese che non si oppongono ad esse come sorelle e fratelli uniti in Cristo e guidati dallo Spirito Santo, Spirito non di paura, ma di amore e coraggio.

Preghiera

Signore Gesù, una tua parola sul lago fu sufficiente
per acquietare la paura degli apostoli e placare la furia delle acque;
in mezzo alla tempesta di questo mondo,
dona alla tua chiesa e agli uomini e alle donne di tutto il mondo

la grazia di ascoltare la tua parola: “Non temere”
e fa’ che diventi uno sprone affinché noi possiamo
operare nella pace dove c’è odio e portare riconciliazione ove prevale la divisione. Amen.

SETTIMO GIORNO**Me ne vado e ritornerò da voi (Gv 14, 28)**
In attesa della glorificazione di Cristo**Abacuc 2, 1-4*****Mi metterò di sentinella***

Mi metterò di sentinella, in piedi sulla mia torre,
starò a spiare per vedere quel che Dio dirà, e come risponderà ai miei lamenti.
Il Signore mi rispose così: «Scrivi quel che ti rivelo,
incidilo bene su tavolette, a chiare lettere, perché si leggano facilmente.
Non è ancora giunto il momento che questa visione si avveri,
ma alla fine tutto si realizzerà, come previsto.
Attendila con fiducia e pazienza. Arriverà sicuramente e non tarderà.
Scrivi così: L'uomo infedele a Dio morirà, ma il giusto vivrà per la sua fedeltà.

Salmo 130, 1-8***Con tutta l'anima spero nel Signore***

Canto dei pellegrini.

Dal profondo dell'angoscia grido a te, Signore;
Signore, ascolta il mio pianto!
Le tue orecchie siano attente alla voce della mia preghiera.
Se tieni conto delle colpe, Signore, Signore, chi potrà vivere ancora?
Ma tu sei colui che perdona e noi potremo servirti.
Con tutta l'anima spero nel Signore e conto sulla sua parola:
Spero nel Signore e l'attendo più che una sentinella l'aurora.
Tutto Israele spera nel Signore: egli è buono e può liberarci.
Il Signore libera il suo popolo da tutti i suoi peccati.

Romani 8, 18-27***Tutto l'universo aspetta con grande impazienza***

Io penso che le sofferenze del tempo presente non siano assolutamente paragonabili alla gloria che Dio manifesterà verso di noi. Tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli. Il creato è stato condannato a non aver senso, non perché l'abbia voluto, ma a causa di chi ve lo ha trascinato. Vi è però una speranza: anch'esso sarà liberato dal potere della corruzione per partecipare alla libertà e alla gloria dei figli di Dio. Noi sappiamo che fino a ora tutto il creato soffre e geme come una donna che partorisce. E non soltanto il creato, ma anche noi, che già abbiamo le primizie dello Spirito, soffriamo in noi stessi perché aspettiamo che Dio, liberandoci totalmente, manifesti che siamo suoi figli. Perché è vero che siamo salvati, ma soltanto nella speranza. E se quel che si spera si vede, non c'è più speranza, dal momento che nessuno spera in ciò che già vede. Se invece speriamo quel che non vediamo ancora, lo aspettiamo con pazienza. Allo stesso modo, anche lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare, mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole. Dio, che conosce i nostri cuori, conosce anche le intenzioni dello Spirito che prega per i credenti come Dio desidera.

Matteo 25, 1-12***State svegli, dunque!***

Così sarà il regno di Dio. C'erano dieci ragazze che avevano preso le loro lampade a olio ed erano andate incontro allo sposo. Cinque erano sciocche e cinque erano sagge. Le cinque sciocche presero le lampade ma non portarono una riserva di olio; le altre cinque, invece, portarono anche

un vasetto di olio. Poi, siccome lo sposo faceva tardi, tutte furono prese dal sonno e si addormentarono. A mezzanotte si sente un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Subito le dieci ragazze si svegliarono e si misero a preparare le lampade. Le cinque sciocche dissero alle sagge: - Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le altre cinque risposero: - No, perché non basterebbe più né a voi né a noi. Piuttosto, andate a comprarvelo al negozio. Le cinque sciocche andarono a comprare l'olio, ma proprio mentre erano lontane arrivò lo sposo: quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala del banchetto e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre cinque e si misero a gridare: - Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: - Non so proprio chi siete.

Commento

Gesù parla della sua dipartita e promette allo stesso tempo il suo ritorno. In questo modo Gesù indica ai suoi discepoli che la sua strada condurrà, attraverso l'oscurità della passione e della morte, alla gloria della sua resurrezione. Con la Pasqua la gloriosa rivelazione della nuova creazione diviene visibile. Noi crediamo nella resurrezione di Cristo e attendiamo ancora la sua venuta gloriosa alla fine dei tempi. Questa è la speranza della salvezza e della pace per tutto il genere umano e per tutta la terra. Questa speranza, fondata sulla parola e sulla promessa di Dio, ci unisce come cristiani ed è sorgente vivificante della nostra vita e suo nutrimento. Come Abacuc siamo in attesa che Dio realizzi la sua parola. Come il salmista guardiamo alla fedeltà di Dio.

Attendiamo nella speranza e in solidarietà con questo mondo. Molti chiedono un segno della presenza di Dio. Essi sono sfiduciati, pieni di dubbi, paura e tristezza. Vedono l'ingiustizia, la sofferenza, la violenza e non riescono a credere in un futuro di giustizia e di pace. Come popolo in attesa, i cristiani sono solidali con il pianto, il dolore, le tensioni di questo mondo. Non ci limitiamo ad "esserci". Spesso sentiamo la nostra impotenza e ci poniamo domande su Dio che sembra celarsi. Mentre ascoltiamo il pianto di questo mondo, percepiamo l'anelito alla pace di Dio, alla libertà dei figli di Dio. L'unità dei cristiani costituirebbe dinnanzi al mondo un segno forte della piena nascita della nuova umanità.

La promessa di Cristo ci induce a credere nella sua potenza e nella sua verità. La parabola delle vergini ci incoraggia ad essere pazienti e vigili, sperando in Cristo. Il tempo potrebbe essere lungo, ma verrà il giorno in cui il Signore risorto tornerà e ci libererà da ogni dolore e sofferenza. L'attesa della gloriosa rivelazione di Cristo è un'opportunità per la testimonianza e la missione, l'amore e la pace, l'unità e la riconciliazione. E' un'occasione per condividere e incoraggiarci vicendevolmente. Così l'ardente speranza dei nostri cuori diverrà visibile e credibile: la vittoria della pace di Dio e la vittoria del suo amore saranno rese manifeste.

Preghiera

Signore, Tu riveli la tua gloria nella vita e nella potenza del tuo Figlio risorto.

Noi uniamo le nostre preghiere affinché venga il tuo regno.

Noi attendiamo trepidanti il giorno glorioso della rivelazione di Cristo quando il regno delle lacrime e della morte finirà e il tuo regno di pace, giustizia e amore sarà istaurato per sempre. Amen.

OTTAVO GIORNO

Andiamo avanti nella pace di Cristo (Gv 14, 31) Camminando insieme nella pace di Cristo

Amos 5, 10-15

Odiare il male e amare il bene, ricostituire la giustizia

Voi odiate chi in tribunale vi accusa d'ingiustizia e dice la verità. Voi opprimete i poveri e portate via parte del loro grano. Avete costruito belle case, ma non le abiterete. Avete piantato vigne stupende, ma non ne berrete il vino. Io so quanto sono numerosi i vostri misfatti, quanto orribili i vostri peccati. Voi tormentate l'uomo giusto, accettate ricompense illecite e impedite ai poveri di ottenere giustizia in tribunale. Perciò chi è prudente tace in questi tempi così malvagi. Cercate di fare quel che è bene e non il male, se volete vivere. Allora il Signore, Dio dell'universo, sarà veramente con voi, così come dite. Odiare il male e amare il bene, riportate la giustizia nei tribunali: allora forse il Signore Dio dell'universo avrà pietà dei superstiti d'Israele.

Salmo 16, 8-9

Ho sempre il Signore davanti agli occhi

Ho sempre il Signore davanti agli occhi, con lui vicino non cadrò mai.
Perciò il mio cuore è pieno di gioia, ho l'anima in festa,
il mio corpo riposa sicuro.

Efesini 5, 8-21

Comportatevi dunque da figli della luce

Un tempo vivevate nelle tenebre: ora, invece, uniti al Signore, voi vivete nella luce. Comportatevi dunque da figli della luce: bontà, giustizia e verità sono i suoi frutti. Cercate ciò che piace al Signore. Non fate amicizia con quelli che compiono azioni tenebrose che non danno alcun frutto; piuttosto denunziate quelle loro azioni (perché sono azioni che essi fanno di nascosto ed è vergognoso perfino parlarne).

La luce mostra la vera natura di tutto ciò che viene messo in chiaro; poi la luce trasforma ciò che essa illumina, e lo rende luminoso. Per questo si dice: Svegliati, tu che dormi
sorgi dai morti: e Cristo ti illuminerà.

Fate molta attenzione al vostro modo di vivere. Non comportatevi da persone sciocche, ma da persone sagge. Usate bene il tempo che avete, perché viviamo giorni cattivi. Non comportatevi come persone senza intelligenza, ma cercate invece di capire che cosa vuole Dio da voi. Non ubriacatevi di vino, perché ciò vi porta alla rovina. Siate invece pieni di Spirito Santo, e cantate tra voi salmi, inni e canti spirituali. Cantate, inneggiate al Signore con tutto il cuore. Sempre e per ogni cosa ringraziate Dio nostro Padre, nel nome di Gesù Cristo nostro Signore.

A causa del rispetto che dovete avere per Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri.

Matteo 25, 31-40

Tutte le volte che avete fatto ciò ad uno dei più piccoli (...) lo avete fatto a me!

Quando il Figlio dell'uomo verrà nel suo splendore, insieme con gli angeli, si siederà sul suo trono glorioso. Tutti i popoli della terra saranno riuniti di fronte a lui ed egli li separerà in due gruppi, come fa il pastore quando separa le pecore dalle capre: metterà i giusti da una parte e i malvagi dall'altra. Allora il re dirà ai giusti:

- Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché, io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi. E i

giusti diranno:

- Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato i vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti? Il re risponderà: - In verità, vi dico che tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!

Commento

Cristo, accettando la croce, ci ha mostrato la via verso la pace. Egli sapeva che il signore di questo mondo non aveva potere su di lui. Il suo invito a metterci in cammino e seguirlo è un ulteriore modo per condurci verso il mistero pasquale della sua croce e resurrezione. Vi è un intimo legame fra la pace che Gesù ci offre e il modo in cui noi la interiorizziamo e la viviamo in questo mondo. Possiamo noi ritenerci in pace — possiamo noi vivere davvero in pace — se il più piccolo soffre l'ingiustizia, la fame, la nudità, cioè soffre per essere stato privato della sua dignità, che è opera della creazione di Dio? Il messaggio dei profeti è chiaro: l'autentica *shalom*-pace si trova dove si trovano l'integrità e la pienezza, dove si persegue il bene si stabilisce la giustizia.

Tutti coloro che hanno accettato Cristo e si sono rivestiti di luce cercano ciò che è buono, giusto e vero. In verità ogni volta che essi accolgono il povero, nutrono l'affamato e, per amore della giustizia, si adoperano per la pace, è la luce di Cristo che li inonda poiché essi sono morti con Cristo e risorti con lui.

Alla fine, sia come chiese che come singoli cristiani, saremo chiamati a rendere ragione di come ci siamo compenetrati — nella pace — con coloro che non hanno pace perché neppure hanno il minimo della dignità umana. L'offerta della pace di Cristo crea una comunione con lui e con il Padre giacché accogliendola noi desideriamo di vivere in lui e Lui in noi. Questa comunione opera la riconciliazione fra la terra e il cielo, fra noi e Dio. Il dono di Dio è allo stesso tempo una sfida e una promessa: una sfida in quanto ci obbliga ad imparare a sacrificarci in favore dell'altro. Il dono è una promessa in quanto è sigillo della presenza costante di Cristo nei nostri cuori; la miglior caratteristica della pace è la gioia.

Pregiera

O Dio, Tu ci hai rivelato che le opere delle tenebre e dell'ingiustizia devono essere conquistate dalla morte e resurrezione di Gesù.

L'offerta di pace di Gesù ci incoraggia ad imitarlo
nello spezzare le catene di inumanità, di ingiustizia, di odio, di disunione.

Rafforzaci con il tuo Spirito di pace affinché possiamo sempre detestare il male,
amare il bene e edificare la giustizia.

Non permettere che proclamiamo "Pace" quando ci è comodo,
e dichiariamo guerra a coloro che sono affamati e vivono in circostanze drammatiche.

Rendici capaci di trovare la tua pace
nell'umile e coraggioso servizio ai più piccoli membri della tua famiglia. Amen.

APPENDICE

SITUAZIONE ECUMENICA AD ALEPPO, SIRIA

Aleppo, una città ecumenica¹

INTRODUZIONE

La città di Aleppo si trova nel nord della Siria. Fin dall'antichità era rinomata quale punto di incontro di varie civiltà, succedutesi nel tempo, e quale crocevia per carovane commerciali che collegavano l'oriente con l'occidente, il nord con il sud. L'imponente roccaforte e i resti degli antichi mercati (*souq*) della cittadella ricordano questo illustre passato.

Aleppo era conosciuta come *Borée*. Un'antica tradizione narra che Aleppo (*Halab* in arabo), deriva dalla parola *halib*, che significa "latte", giacché — sempre secondo la tradizione — Abramo passò per la città e le sue mucche diedero là il loro latte.

1. CENNI STORICI

Il cristianesimo si diffuse molto presto ad Aleppo. Dal punto di vista ecclesiastico, la città dipendeva dalla sede apostolica di Antiochia (circa 80 chilometri di distanza), ove i discepoli di Cristo furono per la prima volta chiamati cristiani (Atti 11, 26). Lo storico Michele il Siro riporta una tradizione secondo la quale le regioni di Aleppo e Mounbouj furono evangelizzate dall'apostolo Simone Zelota.

La prima comunità cristiana di Aleppo rimase per tre secoli senza una gerarchia ufficiale, a causa della persecuzione perpetrata dal governo romano, che allora era pagano. Molti furono i martiri, alcuni dei quali particolarmente venerati, come i santi Sergio e Bacco, e i due dottori Cosma e Damiano.

Dopo il riconoscimento ufficiale del cristianesimo quale religione dell'impero, all'inizio del IV secolo, la città di Aleppo fu costituita eparchia suffraganea della sede di Antiochia. Risale a quell'epoca la costruzione di chiese e l'organizzazione di conventi attorno cui fiorivano eremi e celle monastiche. Vestigia testimoni di tale fioritura del cristianesimo in quell'area sono ancor oggi le antiche chiese di Aleppo, le città ora disabitate, e le rovine delle chiese nei dintorni di Aleppo, quali la chiesa di san Simeone lo Stilite e le chiese di Mouchabbak, Qalb e Qorechet.

La vita monastica ad Aleppo raggiunse il suo picco durante il IV e V secolo. La fama degli *stiliti*, gli "eletti di Dio", si diffuse in tutta la regione ed oltre. Al tempo del vescovo Acacio di Aleppo (378-432) fra gli stiliti troviamo anche delle donne: Marana e Kira.

¹ La descrizione della situazione ecumenica locale è stata preparata da un gruppo locale, sotto la cui autorità viene pubblicato il testo.

La presenza cristiana, nel corso dei secoli, è stata più volte scossa e messa a repentaglio, dall'impero romano prima, e da quello bizantino poi, a motivo dell'eresia ariana e del rigetto del concilio di Calcedonia.

Dopo la conquista musulmana i cristiani furono posti sotto la tutela (*zimmah*) dei conquistatori. Finita l'epoca delle crociate, che fu seguita dall'invasione dei seleucidi, dei mamelucchi, dei tartari e dei mongoli, la situazione si stabilizzò nel XV secolo, quando la Siria fu conquistata dagli ottomani. Essi riconobbero molte comunità cristiane come enti socio-culturali, che godevano al loro interno di un certo grado di autonomia: *millet*.

Fu così che i cristiani, pur essendo divisi per origine e tradizione, impararono a vivere fianco a fianco. Questo stato di fatto era maggiormente visibile ad Aleppo, dove le antiche Chiese bizantino-melchita, armena, maronita e sira vivevano le une accanto alle altre.

Nel XVII secolo, i mercanti affluirono in gran numero alla metropoli siriana; furono, perciò, istituiti consolati per proteggere i loro interessi. Assieme a loro vennero anche molti religiosi missionari, che contribuirono a diffondere un nuova ondata di spiritualità. I fondatori di cinque ordini religiosi orientali erano tutti originari di Aleppo, e ciascuno di essi fondò conventi in Libano.

Nel corso del XVIII secolo si sviluppò ad Aleppo una corrente favorevole alla riunione con Roma, che portò alla separazione interna fra le Chiese armena, bizantino-melchita e sira, e alla creazione, per ciascuna di esse, di una comunità ortodossa e una cattolica.

Nel XIX secolo si formarono anche la comunità caldea e quella latina. Più tardi, grazie allo sforzo dei missionari protestanti, si costituirono anche due comunità evangeliche: una armena e una araba.

Inizialmente, agli albori del XX secolo, le relazioni fra le varie chiese non erano cordiali, ma nel corso degli anni alcuni eventi storico-sociali a livello nazionale hanno condotto i cristiani verso la via dell'unità. Ne è seguito un nuovo periodo di relazioni ecumeniche, inaugurato dallo storico abbraccio fra il papa Paolo VI e il patriarca Athenagoras I a Gerusalemme. Da allora Aleppo, conosciuta già per la ricchezza delle sue tradizioni religiose, si è rivelata essere un terreno particolarmente fertile, ed il seme dell'unità ha trovato il suo ambiente naturale per crescere, maturare e portare frutti, fino ad oggi. A ciò è dovuta la rapida crescita ecumenica di Aleppo negli ultimi 35 anni, fra le chiese ortodossa, cattolica e protestante. Dobbiamo riconoscere che sono stati i responsabili religiosi che, seguendo le direttive dei loro rispettivi sinodi, hanno contribuito allo sviluppo di questo clima ecumenico; ma non possiamo dimenticare che anche i laici hanno saputo consolidare un'atmosfera di dialogo, in un ambiente ove l'unità dei cristiani è di primaria importanza.

2. ALEPPO OGGI

Aleppo è una città che conta 1.500.000 abitanti. I cristiani sono una minoranza, e costituiscono il 10% di una popolazione prevalentemente musulmana. La lingua ufficiale è l'arabo, ma vi sono anche comunità cristiane di lingua armena e siriana.

La comunità cristiana consta di 11 comunità riconosciute come *taifeh*, così suddivise: tre eparchie ortodosse (armena di Cilicia, greca di Antiochia, siriana di Antiochia), sei eparchie cattoliche (greco-melchita, armena, sira, maronita, caldea, latina), e due comunità protestanti

(armena e araba).

Naturalmente, pur vivendo nel medesimo territorio, ogni capo religioso ha giurisdizione solo sui fedeli della propria comunità. Ogni comunità ha i propri statuti, riconosciuti dallo stato, ed è giuridicamente autonoma per quanto concerne il culto, i certificati matrimoniali, i tribunali ecclesiastici, l'organizzazione amministrativa e delle proprietà immobili, ecc..

Il giorno di riposo ufficiale è il venerdì, ma è peculiarità di Aleppo che alcune scuole private, industrie e negozi osservino la festività nel giorno di domenica. Ai cristiani che sono tenuti a lavorare di domenica, comunque viene garantito un lasso di tempo perché possano partecipare alle funzioni religiose. Le liturgie principali e le cerimonie particolari (matrimoni, battesimi, ecc...) vengono celebrate di domenica, e la partecipazione effettiva dei fedeli supera le statistiche ufficiali.

Aleppo conta 36 chiese, oltre a 17 cappelle e 21 conventi. Per la cura pastorale, sono disponibili, in *toto*, 98 fra sacerdoti ordinati, religiosi e pastori, e 75 suore consacrate. Aleppo è stata e continua ad essere una fonte di vocazioni religiose e sacerdotali, è sede di tre seminari minori ed ospita tre programmi di formazione giovanile.

Istituzioni caritative, educative e culturali sotto il patrocinio delle chiese, ma anche scuole, ospedali, cliniche, case per anziani e orfanotrofi, contribuiscono grandemente allo sviluppo sociale della città, e sono a disposizione di ciascuno, senza discriminazioni.

Aleppo è inoltre rinomata per aver sviluppato un peculiare spirito di convivialità e di relazioni con i musulmani. Le relazioni fra i capi religiosi e i fedeli, sia cristiani che musulmani, sono fraterne e cordiali, ispirate al rispetto reciproco e caratterizzate dalla cooperazione in campo sociale e dalla comune partecipazione alla vita nazionale, e agli obblighi che ne derivano. I cristiani sono rappresentati in parlamento e negli organi amministrativi ufficiali; detengono pieni diritti civili e sono uguali agli occhi della legge. In questo contesto essi sono chiamati ad una testimonianza di buona condotta, di rettitudine e di comunione davanti ai loro concittadini.

Questo mosaico di chiese cristiane trova la sua unità nel fatto che i capi religiosi si incontrano regolarmente — l'ultima domenica di ogni mese — per discutere questioni pastorali e intraprendere progetti in comune su temi sociali, confrontandosi su qualsivoglia situazione possa presentarsi. Essi si sono impegnati a respingere ogni sospetto di proselitismo, ad aiutarsi vicendevolmente per salvaguardare gli interessi delle chiese e dare una testimonianza comune davanti ai musulmani. Le chiese cristiane hanno costituito un Consiglio delle autorità delle comunità cristiane di Aleppo, con un proprio segretariato, che, ove sia opportuno o richiesto, rilascia dichiarazioni o redige direttive generali.

3. RELAZIONI ECUMENICHE AD INTRA

Spinte da questo spirito ecumenico, le chiese di Aleppo hanno potuto registrare significativi progressi in almeno tre aree: la condivisione spirituale, gli accordi pastorali e la collaborazione in attività caritative.

A. Condivisione spirituale

I vescovi e i presbiteri partecipano insieme, nelle varie chiese, a battesimi, matrimoni, celebrazioni di fidanzamento ufficiale, funerali. Spesso queste celebrazioni diventano veri e propri eventi ecumenici, suscitando approvazione fra i fedeli. Il fulcro delle nostre relazioni ecumeniche si raggiunge ogni anno durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La commissione ecumenica locale si prende cura di preparare le celebrazioni e di pubblicare un libretto per aiutare i fedeli a prendere parte alle celebrazioni. La prima celebrazione ha lo scopo di riunire i fedeli insieme, la seconda è un incontro per i ragazzi, la terza raduna per la preghiera tutti i ministri ordinati, ed è seguita da un'agape fraterna. Una liturgia ecumenica speciale, in lingua armena, è poi organizzata dalle tre comunità armene della città, che si riuniscono anche in occasione di altri eventi religiosi, o per celebrare ricorrenze nazionali.

? bello constatare che i ministri delle varie comunità (più di 95) si conoscono tutti personalmente e sono in ottimi rapporti. Risultato di tale cooperazione è la pubblicazione di un annuario valido per tutte le comunità di Aleppo.

B. Accordi pastorali

Fra le chiese di Aleppo vi è una reale convergenza e accordo a livello pastorale. Di fatto, tutte le chiese riconoscono reciprocamente il battesimo e i matrimoni interecclesiali, all'interno dei quali, abitualmente, la moglie partecipa al culto della comunità di fede del proprio marito. Nonostante questo clima di reciproco riconoscimento, però, richieste di passaggio da una chiesa ad un'altra sono accettate solo raramente, e unicamente per validi motivi.

Tutte le scuole, le confraternite e i centri catechetici hanno carattere ecumenico. Degno di nota il fatto che i testi del catechismo usati nelle scuole siriane sono stati scritti da una commissione ecumenica, e ciò ha costituito un esperimento precursore dei tempi.

Un altro elemento di rilievo è il fatto che le "Società Bibliche" coordinate dai protestanti, l'"Istituto di teologia della Società cattolica per la catechesi" e i vari movimenti ortodossi, sono tutti solidali nella cooperazione per diffondere uno spirito di comunione. Inoltre, tutto il materiale pubblicato dalle chiese di Aleppo (bollettini diocesani e opuscoli parrocchiali) è permeato di spirito ecumenico.

Diverse commissioni ecumeniche interconfessionali collaborano con il Consiglio delle chiese del medio oriente in ambiti pastorali che riguardano i giovani, la famiglia, la promozione della donna, la salute, ecc....

Recentemente è stata consacrata una nuova chiesa in un nuovo quartiere della città, una chiesa aperta a tutti i cristiani.

Uno dei problemi maggiori che ci troviamo ad affrontare insieme è quello dell'emigrazione, fenomeno che pesa gravemente sulle chiese orientali. Tentiamo di contrastare questa piaga con uno atteggiamento di solidarietà ecumenica, elaborando un programma basato su tre principi:

1. Abbiamo radici nei Paesi arabi: da ciò scaturisce per noi l'impegno a prenderci cura dei

luoghi archeologici e di incoraggiare gruppi di i giovani a visitare le rovine delle antiche chiese e a studiare la storia delle chiese d'oriente;

2. Condividiamo una comune storia con i nostri fratelli e le nostre sorelle musulmane, da cui scaturisce l'importanza del vivere insieme nella stessa terra;

3. Abbiamo ricchezze che altri paesi non hanno, da qui l'importanza di non lasciare che i cristiani cedano alla lusinga dei paesi sviluppati.

C. Collaborazione in attività caritative

Le chiese di Aleppo, come è stato già ricordato, sono conosciute per la loro collaborazione in attività caritative e di promozione umana: assistenza agli anziani, agli orfani, ai poveri, alle famiglie in difficoltà, ai disabili ecc... Anche negli ospedali e nelle cliniche si ravvisa uno spirito aperto, che non fa distinzioni fra persone di diverse confessioni.

Ad Aleppo la comunione spirituale si incarna, concretamente, in una comunione nella carità.

Noi continuiamo a coltivare la speranza di iniziare un dialogo teologico ufficiale, che al momento, però, è ancora una meta lontana nelle nostre relazioni ecumeniche improntate, come abbiamo avuto modo di illustrare, alla collaborazione sugli aspetti spirituali, pastorali e umanitari.

Stiamo ancora cercando di trovare un accordo su una questione che sta molto a cuore ai fedeli: la possibilità di celebrare ogni anno la Pasqua nella stessa data. Attualmente alcune chiese celebrano la Pasqua secondo il calendario gregoriano, altre secondo il calendario giuliano. Tale diversità potrebbe essere superata.

Un recente elemento di disturbo è stato la creazione, ad Aleppo, di una nuova, indipendente comunità, che non prende parte alla vita ecumenica, dal momento che neppure riconosce il battesimo delle altre chiese, e che si sta espandendo attraverso forme offensive di proselitismo.

4. RELAZIONI ECUMENICHE AD EXTRA

Molti vescovi e capi delle comunità religiose di Aleppo mantengono relazioni ufficiali con Consigli ecumenici e con altri organismi e personalità autorevoli in ambito ecumenico, prendendo anche parte ai dialoghi bilaterali con le chiese sorelle. Tale coinvolgimento porta i suoi benefici anche alla vita ecumenica locale.

Gli organismi ecumenici con cui vengono mantenuti contatti sono:

— Il Consiglio ecumenico delle chiese, che ha organizzato diversi incontri ad Aleppo, il più significativo dei quali è stato la consultazione sul tema dell'unificazione della data della Pasqua, evento noto, appunto, come “consultazione di Aleppo”;

— Il Consiglio delle chiese del medio oriente, che ha trovato ad Aleppo un fertile terreno di dialogo ecumenico, tanto da costituire un ufficio impegnato nella formazione cristiana, che organizza attività per famiglie, giovani, donne (centrato, in primo luogo, sulla formazione pedagogica);

— Il Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, che mantiene vive le relazioni ecumeniche nella città, grazie anche ai viaggi di alcuni ufficiali del Pontificio consiglio, mirati a promuovere il

dialogo fra le chiese sorelle e ravvivare il processo verso l'unità.

Non possiamo infine mancare di menzionare che tutte le visite fatte ad Aleppo dai vari Patriarchi, sono state altrettante occasioni di eventi ecumenici.

La visita di Giovanni Paolo II in Siria (5-8 maggio 2001), ha certamente portato una ventata di freschezza al dialogo ecumenico e all'atmosfera di carità già esistente fra le chiese. Benché le circostanze non abbiano permesso al santo padre di visitare la città di Aleppo, non di meno tutta la città, con i suoi fedeli e i capi religiosi, si sono spostati alla capitale, Damasco, per dargli il benvenuto e partecipare sia alle cerimonie da lui presiedute che agli incontri ecumenici in suo onore.

ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE

L'ABU, fondata nel 1946, è un'organizzazione che riunisce circa 150 Società Bibliche nazionali. Alcune di esse operano fin dal XIX secolo. Loro scopo è diffondere la Bibbia in tutto il mondo, nel modo più efficace possibile. Per questo collaborano strettamente, concorrendo finanziariamente alla realizzazione dei vari obiettivi. L'ABU è suddivisa in quattro regioni mondiali. La Regione Europa (paesi dell'Est e dell'Ovest) riunisce 54 Società Bibliche nazionali.

Attività delle Società Bibliche

I – Tradurre la Bibbia nel maggior numero di lingue possibile

Le lingue principali del mondo sono 3.000, ma se ne contano fino a 6.700. A oggi la Bibbia, o parte di essa, è stata tradotta in oltre 2.300 lingue differenti.

Accanto alle classiche traduzioni letterali, da oltre venti anni l'ABU è particolarmente impegnata in un nuovo tipo di traduzione: la Bibbia in lingua corrente. Si tratta di una traduzione nella lingua di ogni giorno, priva però di forme dialettali e di "gerghi": cioè la lingua compresa dalla maggior parte delle persone che abitualmente non frequentano le chiese e ne ignorano quindi il particolare linguaggio. Restando fedeli ai testi originali ebraici o greci, questo tipo di traduzione vuole rendere i testi biblici chiaramente comprensibili per il lettore di oggi così come lo erano per i primi lettori. L'ABU è impegnata in svariate centinaia di progetti di traduzione della Bibbia in tutto il mondo; ad una grande percentuale di essi partecipa la Chiesa Cattolica. Si tratta di traduzioni in lingue che ancora non hanno il testo biblico, sia di revisioni e aggiornamenti di traduzioni precedenti. Molte sono rivolte espressamente ai giovani.

II – Stampare la Bibbia

Considerando la necessità delle Chiese e delle organizzazioni che desiderano diffondere la Bibbia, le Società Bibliche presentano edizioni dei testi biblici secondo le varie esigenze, adottando tecniche adeguate all'uomo moderno e ai più svantaggiati (scritture in braille, audio-cassette, testi illustrati, ecc.).

III – Diffondere la Bibbia

La diffusione della Parola di Dio è una componente essenziale della missione cristiana nel mondo. L'ABU mette a disposizione di tutti, ad un prezzo facilmente accessibile, i testi biblici, e offre la sua collaborazione ad esperienza per la loro diffusione. Nonostante grandi sforzi, l'ABU non riesce a soddisfare tutte le richieste, in particolare quelle provenienti dal Terzo Mondo e dai paesi dell'Est.

IV – Raccogliere Fondi per la Bibbia

La raccolta di fondi a sostegno della traduzione, stampa e diffusione della Bibbia per le popolazioni che versano in difficili condizioni economiche, che hanno tutto il diritto di conoscere la Parola di Dio nella loro lingua, è parte integrante delle attività di una Società Biblica.

PER SOSTENERE QUESTI IMPEGNI E' NECESSARIO L'AIUTO DI TUTTI

Interconfessionalità

L'ABU si pone al servizio della Parola di Dio e considera importante stimolare le diverse confessioni cristiane a svolgere insieme la comune missione, perché comune il loro fondamento: la Parola di Dio.

I principali segni di questa cooperazione sono:

- l'accordo tra l'ABU e il Segretariato Pontificio per l'Unità del Cristiani sui "Principi direttivi per la traduzione interconfessionale della Bibbia", firmato nel 1968 e rivisto nel 1987;
- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Federazione Biblica Cattolica a livello mondiale per la diffusione della Bibbia nell'Europa centrale e orientale, firmato nel 1991;
- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Chiesa Ortodossa Russa per il lavoro biblico, firmato nell'ottobre 1991.

La collaborazione tra cattolici, ortodossi e protestanti va quindi aumentando in tutti i settori di attività dell'ABU: traduzione, stampa, diffusione e raccolta fondi.

SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

Le Società Bibliche sono presenti in Italia con la **Società biblica Britannica & Forestiera (SBB&F)** e la **Società Biblica in Italia (SBI)**.

La **SBB&F**, che opera a Roma fin dal 1870, ha fornito e fornisce alle chiese evangeliche italiane la Bibbia nella traduzione di Giovanni Diodati, nella sua revisione fatta dal Luzzi e nella versione Nuova Riveduta. Dal 1980 ad oggi ne sono state distribuite oltre 600.000 copie. La traduzione interconfessionale in lingua corrente (TILC) è stata pubblicata in co-edizione dalla SBB&F e dalla casa editrice cattolica Libreria Dottrina Cristiana (LDC): la prima edizione del Nuovo Testamento è stata pubblicata nel 1976 e quella dell'intera Bibbia nel 1985. Nel 2000 è uscita la 3a edizione del Nuovo Testamento. Finora ne sono state distribuite oltre 10 milioni di copie.

La SBB&F inoltre fornisce i testi biblici nelle edizioni scientifiche e in moltissime lingue estere.

La **SBI** si è costituita legalmente nel dicembre 1983, come "Associazione Cristiana indipendente, non legata ad alcuna confessione religiosa, senza scopo di lucro, avente per oggetto la massima diffusione delle sacre Scritture da realizzarsi mediante le attività atte alla promozione di quest'opera". La SBI è amministrata da un Consiglio eletto dai Soci, nel quale per Statuto, tutte le confessioni cristiane sono rappresentate.

L'adesione alla SBI è aperta a tutti quelli che ne condividono le finalità ed è oggi più che mai necessaria.

Padre Nostro Versione TILC 2000

*Padre nostro che sei in cielo,
fa' che tutti riconoscano te come Padre,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
anche in terra come in cielo.
Dacci oggi il nostro pane necessario.
Perdona le nostre offese
come anche noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal Male.*

BIANCA

Chi vuole sostenere e desidera altre informazioni può rivolgersi a:

SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

VIA QUATTRO NOVEMBRE, 107

00187 ROMA

tel. 06 69941416 fax 06 69941702

email: info@societabiblica.it

ccb 10630.00 Credit Roma Ag. 21 – ccp 72369002